N. 80 — Martedì 21 Marzo — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — [illegible] Marzo — N. 80

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Casa Gregio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzo per ogni linea [illegible]
Nella 3ª pagina (dopo la firma) [illegible]
Nella 4ª pagina (dopo la firma) [illegible]
Avvisi commerciali: 60 — Corrispondenze private, cent. 15 per parola (minimum) L. 1,20 — Per le rubriche: Fuori Commercio, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Succursale e Reclame. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La barba di Papirio

Nell'ultima discussione al Reichstag, il conte di Bülow, rispondendo ad un'interpellanza del *leader* del partito socialista intorno alla condotta della Germania verso la Russia nella presente guerra russo-giapponese, affermò che la Germania non poteva fare politica idealista e sentimentale, ma politica utilitaria, unicamente rispondente al suo interesse. E il suo interesse in questo momento è coltivare l'amicizia colla Russia.

Non è la prima volta che il conte Bülow fa di queste dichiarazioni. Anche nel periodo più acuto della guerra anglo-boera, quando il presidente Krüger chiese, e non ottenne, di essere ricevuto dall'Imperatore, interpellato su questo *fine di non ricevere* che contrastava col sentimento del popolo tedesco tanto favorevole ai boeri e ostile all'Inghilterra, il cancelliere rispose: *La politica Germanica non può essere influenzata dal sentimento, ma soltanto dall'interesse.* Non aveva insegnato Bismarck che « tutto ciò che non è il culto dell'utile in politica è *superfluo* »? E il suo legittimo successore segue la fortunata dottrina, che è diventata oramai intangibile come una legge dello Stato tedesco. Quello che mi meraviglia è che vi siano ancora tedeschi i quali non si uniformino a questa legge dello Stato. Non diceva Hegel che l'individuo non ha per se stesso alcuna obbiettività, e l'acquista soltanto come membro dello Stato »?

Comunque, la teorica è fissata; non solo; ma, che è meglio — o che è peggio secondo i gusti — è messa in esecuzione con una logica ed una continuità che non lasciano più dubbio sul presente e sull'avvenire.

Non è la teoria del quarto d'ora, ma la teoria del secolo — del secolo tramontato e di quello appena nato. La pubblica opinione non vale nulla, secondo questa teorica, e tanto meno il sentimento pubblico.

« Il sentimento *pubblico* — insegnava Bismarck — è sempre disposto a giudicare gli avvenimenti da un punto di vista affatto *privato*. La politica è altra cosa! Essa lascia alla Provvidenza il cómpito di punire i Sovrani e i popoli che vengono meno ai principii della morale, e non tenta di usurpare gli attributi e le funzioni della Provvidenza. Perchè essa deve domandarsi questo soltanto in tutte le occasioni: dove è l'utile del mio paese? in qual modo quest'utile potrà essere raggiunto! La sentimentalità non ha posto nella politica, come non lo ha nel commercio. »

Ed ecco lo Stato ridotto alle umili proporzioni di una Casa di commercio, e gli ambasciatori diventati commessi viaggiatori e i ministri speculatori all'ingrosso o al minuto secondo i bisogni dell'azienda.

Mi meraviglio io forse del contenuto e dello spirito di questa dottrina? Prima di tutto sarebbe un po' tardi. E poi sarebbe, più che vano, ridicolo. Io mi meraviglio soltanto che si insista un po' troppo sull'ammissione e sull'affermazione dogmatica di certi principii. Bisogna pur lasciare un po' di omissis, non è vero?, agli organi della respirazione ideale! e non distruggere i fiori per coprire il campo di ortaglie!

L'educazione — e un po' anche la dignità — dei popoli civili richiedono che non si concentri tutto nella nozione dell'interesse il fuoco delle migliori attività umane, che sono le attività politiche e intellettuali. Ora è un fatto che la Germania, o per necessità storiche o per effetto del suo carattere nazionale o della sua educazione politica, non ha avuto fino ad ora occasione di mostrarci di pensare o di agire a beneficio di altri che di se stessa.

La Francia ha nel suo attivo, per opera e virtù di Napoleone III, che aveva anche l'abitudine di fare la guerra per un'*idea*, parecchie pagine belle e generose, non escluse quelle di Magenta e Solferino.

Anche la Russia ha nel suo attivo la guerra del '29 per la liberazione della Grecia e quella del '77 per la liberazione della Bulgaria, oltre la resistenza opposta a Napoleone dopo la Beresina, a tutto beneficio dell'Europa. Ma la Germania fino ad ora non ha avuto o non ha trovato modo di mostrare il suo valore, e affermare la sua potenza fuorchè per se stessa.

E il suo ostentato dispregio verso la piccola Grecia, — ostentato non solo cogli atti, ma colla parola brutale, — non è certo un titolo di gloria per lei, sebbene sia stato un valido argomento per affermare la sua influenza, non solo politica, ma commerciale, nella Turchia. Eccellente affare, senza dubbio, e degno di una grande Casa di commercio, della più grande fra le grandi Case di commercio della vecchia Europa!

Ma nessuno può dire che in quell'affare fosse finalmente apparso un raggio ideale, — quel raggio che Guglielmo Gladstone credeva di quando in quando necessario nella vita delle Nazioni, come in quella delle famiglie e degli individui.

Ma il Gladstone non era, poveretto, che un liberale!

La storia della politica europea, dal '70 in poi, non è che la storia della suggestione germanica diffusa in tutti gli Stati, più o meno politici, che si distendono tra il Mare del Nord e il Mediterraneo. Costituitasi ad unità imperiale, la Germania ha trovato, e trova ancora, che la situazione europea non è stata mai tanto felice e non potrebbe mai essere più felice di quello che ora sia. Onde l'affermazione dello *statu quo* in permanenza; e la difesa di questo *statu quo*. Il cosidetto *concerto delle Potenze* non serve ad altro che al mantenimento dello *statu quo*.

La Russia vince contro la Turchia? e il Congresso di Berlino le fa perdere i frutti della vittoria per non turbare lo *statu quo*. Il Giappone vince contro la Cina? e il *concerto* sottrae per lo *statu quo* i frutti della vittoria, — che permette viceversa alla Russia di raccogliersi per conto suo come indennizzo delle perdite subite nel Congresso di Berlino.

Ora il Giappone ripiglia ancora una volta col suo valore e colle sue armi la sua antica posizione, ed altre più utili e più sicure per la sua espansione; e già il *concerto* comincia a rimetter fuori le sue velleità per provare di impedire che il vincitore fruisca della vittoria e l'avversario soggiaccia alla sconfitta. E tutto questo, perchè? perchè bisogna mantenere lo *statu quo*; perchè bisogna che non si guasti il disegno della carta mondiale, qual come è stata fissata da un trentennio a questa parte.

A quel che pare, l'assetto presente è l'ideale dell'ordine, dell'armonia, dell'equità; non vi è più nulla da toccare nei confini, nulla da correggere nei contratti, nulla da mutare nei trattati, e nei programmi.

Il vecchio Faust può finalmente dire all'attimo fuggente: *Arrestati, sei bello!*, e tutti i dilettanti di fotografia assicurare sulla lastra delle loro *Kodak* l'istantanea del mondo nel momento supremo della sua gloria e della felicità.

Guai a turbare in qualche modo l'equilibrio europeo! guai a scuotere l'albero del Bene del Paradiso terrestre per farne cadere i frutti d'oro! Non insegnò Bismarck: *Quieta non movere*, e non vedete come corre placido il fiume della vita? Ma io sono tra me e me uno strano maniaco.

Io non posso mai vedere un alano senza pensare al berretto da notte; non posso vedere un bel gesto senza pensare all'ignominia dello strusciadenti, che forse tratta la stessa mano gloriosa; non posso vedere un'idropica figura retorica senza che mi venga voglia di sgonfiarla con uno spillo.

Io ho la mania del minimo comune denominatore: e appena gli ommi e le ome mi si presentano dinanzi nella loro forma convenzionale sono irresistibilmente indotto nella tentazione di ridurli alla loro più semplice espressione. Forse il Gallo che tirò la barba di Papirio, seduto sulla sua sedia curule, è un mio antenato. Certo io non farei in tutta la mia vita che tirare la barba alle apparenze.

Il *concerto delle Potenze* non è forse l'istituzione più rumoristica che la diplomazia dello *statu quo* abbia inventata in questi ultimi anni? non è forse un atto di camorra quello che le varie Potenze europee vanno cercitando volta a volta contro i paesi vittoriosi?

Per evitare la così detta *conflagrazione europea*, che non avverrebbe mai — oh mai! — le suddette Potenze si presentano ora alla Cina ora al Giappone e chiedono lo *scotto* della loro assicurata e della loro pusillanimità. Esse vincono sempre non combattendo, ma minacciando in solido; come gli affiliati alla *mala vita* vincono con l'intimidazione — e con l'arma spesso scarica — nella buona gente che passa per la via.

Vedrete che gli affiliati al *concerto* europeo un giorno o l'altro si presenteranno di nuovo al Giappone e *pro bono pacis* pretenderanno che rinunci nel nome della civiltà ai benefizii delle sue vittorie. Una volta avevano il pericolo panslavista; poi venne la volta del pericolo russo; ora vi è quello del pericolo giallo; e in nome di quest'ultimo pericolo la camorra europea pretenderà dal Giappone quello che nel nome del pericolo panslavista pretese nel passato dalla Russia. Vedrete! Intanto, se non fosse stato per il *concerto* europeo, la guerra russo-nipponica non sarebbe avvenuta; e si deve solo ad esso se i petti di un milione di uomini hanno sparso sangue per le pianure mancesi! e tutta gloria dell'assetto europeo a per non turbare i principii e i successi di Bismarck!

Perchè non pare: ma l'Europa è ancora dominata dall'ombra di Bismarck.

Rastignac.

L'aumento degli effettivi dell'esercito davanti al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 19,40:

Al Reichstag, discutendosi in seconda lettura il progetto per l'aumento degli effettivi dell'esercito attivo, Bebel rileva che si provvede per gli anni prossimi una nuova spesa di 70 milioni di marchi, di cui 62 milioni debbano spendersi in blocco. Il Reichstag deve perciò esaminare scrupolosamente i nuovi progetti e in modo particolarmente minuzioso quello che ora è in discussione.

Espone la situazione politica e ritiene che per molto tempo non vi saranno guerre in Europa. Le battaglie di Liao-Yang e di Mukden hanno per la Russia lo stesso significato che la battaglia di Jena ebbe nel 1806 per la Prussia. Ogni giorno che passa, la Russia diviene meno capace di adempiere i suoi impegni di alleata della Francia. Perfino il *Temps* chiede che la Russia conchiuda la pace.

Bebel dice che l'esercito tedesco è *forte* abbastanza per far fronte ad una guerra eventuale, la Germania potendo mettere sul piede di guerra un esercito di 4.760,000 uomini. Ma Germania l'esercito non esiste soltanto sulla carta. In verità sarebbe possibile, anzi necessario introdurre molte semplificazioni negli ordinamenti degli eserciti, dove il fasto ed il lusso sono le principali cose. L'indirizzo seguito dall'esercito è più spesso a zig-zag.

Parlando dell'aumento della cavalleria, rileva che nella guerra dell'Estremo Oriente la cavalleria si è dimostrata di nessun valore per i russi, mentre i giapponesi hanno vinto malgrado l'inferiorità della loro cavalleria. In Germania in alcuni Circoli si considera la cavalleria come una truppa sportiva; ma il Reichstag dovrebbe assolutamente respingere il progetto di aumento della cavalleria.

I deputati socialisti hanno salutato con grandi applausi il discorso di Bebel.

Mueller Sagan, del partito popolare liberale, dice che il suo partito voterà soltanto l'aumento dell'artiglieria a piedi, dei zappatori e dei telegrafisti. Soggiunge che il ministro della guerra non diede prove alla Commissione che la cavalleria tedesca non è in grado di esercitare sufficientemente le sue funzioni.

Il ministro della guerra risponde a Bebel e a Mueller dire che, come spesse alla Commissione, la Germania abbisogna di cavalleria migliore o più numerosa di quella che possiede attualmente.

Boechler, antisemita, rileva che col solo cotoniamo non si riportano vittorie. La guerra dei boeri lo ha provato.

Si approva quindi il progetto secondo il testo redatto dalla Commissione. Votarono contro i socialisti il partito liberale e i polacchi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 15:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Ferrata.

— *La Commissione per la navigazione interna*, in seguito alla improvvisa morte del commendatore Coviana-Maineri, ha, per disposizione del presidente Cusana, sospeso le sue sedute e verrà riconvocata mediante nuovo avviso. Anche il generale Bigotti rimanderà probabilmente la adunanza del Comitato economico, al quale verrà tra breve proposto il programma dei lavori.

— Mandano da Taranto che ogni è giunta colà la Commissione d'inchiesta sulla marina.

Le dichiarazioni che farà Tittoni alla Camera.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 20, ore 23.

La corrente favorevole ad una combinazione Fortis-Tittoni trova a Montecitorio fra gli uomini più autorevoli della Maggioranza parlamentare ogni giorno crescente favore. Sembra, al dire di molti deputati, che l'accordo fra i gruppi di Sinistra sia ormai raggiunto.

Ad ogni modo ogni equivoco sugli intendimenti dei più autorevoli componenti del gruppo democratico costituzionale e sugli intendimenti della maggioranza di domani sembra ormai scomparso.

Anche il gruppo radicale aderirà in gran parte ad una combinazione che rispecchi il pensiero della Maggioranza ministeriale.

V'ha chi autorevolmente assicura che anche gli amici di Marcora sono in quest'ordine di idee.

« Del resto — osserva la *Patria* in un commento di stasera sulla situazione parlamentare — l'attuale Maggioranza, che si tenta invano di scindere, ha avuto il suo consenso nel suffragio elettorale. Da questo suffragio trae a buon diritto la sua legittimità. A quelli che vorranno di sostituirsi ad essa meno completamente quel consenso, non può mancare i intrigo e l'artificio. Le combinazioni che ne sono fuori, come quelle che molti vagheggiano, non sarebbero vitali. »

Ogni « Montecitorio si discorre che la votazione sulle dichiarazioni del Governo, salvo la impazienza della Camera, che potrebbe affrettarne il giorno, avrà luogo subito, sia pel numero degli oratori iscritti a parlare, sia perchè nel Parlamento italiano il sabato sembra destinato alle grandi votazioni politiche.

La dichiarazione ministeriale che farà Tittoni sarà breve e misurata nella forma. Si comporrà di tre parti: nella prima parte verrà fatta brevemente la storia della crisi; nella seconda si accennerà alla correttezza costituzionale della soluzione della crisi, alla quale correttezza la Camera dovrebbe corrispondere con una deliberazione retta e precisa; finalmente Tittoni, pur riconoscendo pel primo la provvisorietà del nuovo Ministero, farà dichiarazioni di governo in merito a talune delle principali questioni di cui la Camera si trova già in possesso, compresa quella dei ferrovieri.

Intanto uno degli oratori che sosterrà l'incostituzionalità della soluzione della crisi sarà l'onorevole Barzilai.

Gli ordini del giorno Marsengo-Bastia e Baccelli in favore di un Ministero di sinistra.

Roma, 20, ore 22.

Altri quattro deputati si sono iscritti oggi a parlare sulle comunicazioni del Governo: gli onorevoli Ciuffelli, Ferraris Maggiorino, Sesia e Gustavo di Lauro.

La posta di Montecitorio dà presenti 200 deputati, ma in questi sono annoverati quelli che hanno preannunziato la loro venuta, ma che non sono ancora arrivati. Il maggior numero di arrivi si avrà domani e posdomani mattina.

S'era fatta correre a Montecitorio la voce che l'on. Giolitti si disinteressasse dell'attuale situazione politica. A contraddire questa voce sta il fatto preciso che l'on. Giolitti dichiarò agli onorevoli Marsengo-Bastia e Facta, i quali lo visitarono di questi giorni a Cavour, che egli ammetterà nel modo più ampio quella soluzione che sia la continuazione della politica liberale finora seguita e che corrisponda alla necessità di evitare tutti i pericoli della reazione, quanto quelli di disordini, che la causa della reazione favorirebbe.

Gli onorevoli Marsengo e Facta, giunti stamane a Roma, conferirono con Tittoni, Fortis e Marcora, fra i quali regna perfetto accordo in questo momento.

A proposito di notizie inesatte o tendenziose, una di questo mattino apparsa che l'on. Di Rudinì fosse stato informato della sopravvenuta crisi ministeriale da un telegramma dell'on. Talamo. Ora, invece, si assicura che l'on. Talamo non ha mandato affatto a Di Rudinì il preteso telegramma.

La notizia che il Sacchi appoggi un Ministero Sonnino è povernente smentita stasera dall'*Avanti!*, che la dichiara completamente falsa, perchè Sacchi attende la riunione dei radicali che lo seguono per conoscere la direttiva da assumere.

Si aggiunge anche, e l'*Avanti!* pubblica la notizia a mio titolo di cronaca, che questi radicali sarebbero assai più disposti ad appoggiare un Ministero Fortis ove al Sacchi stesso fosse dato un importante portafoglio, forse quello dei lavori pubblici.

Sempre per la cronaca delle ciarle di Montecitorio debbo dirvi che quivi si raccontava che l'altra mattina, quando il Re espresse la sua volontà che i ministri dimissionari si ripresentassero alla Camera, tutti aderirono senza osservazioni; soltanto l'on. Luzzatti disse che egli e tutti i ministri obbedivano, ma fece osservare che la procedura adottata non era in uniformità coi precedenti costituzionali inglesi.

Il Re rispose presso a poco in questi termini: « On. Luzzatti, la mia Casa da più di cinquant'anni ha dato la Costituzione, e per mantenervisi fedele non ha bisogno di esempi stranieri. »

L'on. Luzzatti, naturalmente, non insistette.

L'esattezza di questo incidente stasera mi venne garentita anche da varie altre parti.

Tornando alle notizie circa la preparazione dei gruppi parlamentari contro e a favore del Ministero, ecco quello che l'*Avanti!* riferisce:

« La concentrazione di tutte le Sinistre si delinea con maggiori probabilità di successo, perchè, secondo quanto si dice, avrebbe accaparrato Baccelli e Sacchi, rinforzerebbe il Fortis e non escluderebbe la presenza di alcuni dei vecchi ministri, fra i quali il Tittoni, che dovrebbe portare ad essi il favore degli elementi conservatori della Destra.

« Ma da un altro canto, — aggiunge l'*Avanti!* — il Centro si agita quanto più può per formare una specie di concentrazione di Destra, ed ha sul vecchio Ministero il favore di Luigi Luzzatti, favore che però non basta ad assicurargli il successo. I Torlasco, i Salandra, i Bertolini si agitano quanto più possono per trovare aderenti, ma poco passono fidare sulla Camera creata da Giolitti. »

Intorno ai lavorio dei giornali ministeriali, il *Giornale d'Italia* afferma che oltre l'opera attiva dei sotto-segretarii si è aggiunta quella dell'on. Schanzer, che avrebbe convocato con una lettera-circolare i deputati di Terra di Lavoro.

« Il lavoro è tanto innanzi, — aggiunge il *Giornale d'Italia*, — che già alla Consulta si offrono posti di ministro e già si fanno nomi; quelli, per esempio, dei designati e deliderati alla successione dell'on. Ronchetti che sarebbe tra i liquidati. »

Quanto alle previsioni che si fanno sul risultato del voto, è voce generale che il Ministero riavrà l'antica maggioranza. Si voterà probabilmente sull'ordine del giorno dell'onorevole Marsengo-Bastia che suonerebbe così:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, rimanendo nell'antica maggioranza, passa all'ordine del giorno. »

Eccovi l'ordine del giorno Baccelli nella forma con cui si dava stasera a Montecitorio.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, e convinta della necessità di una politica liberale di Sinistra, passa all'ordine del giorno. »

L'*Avanti!* crede di poter dire che gli stessi ministri favoriranno un tale ordine del giorno che, salvando il loro amor proprio, permette alla Camera di designare un aggruppamento del quale potrebbero anche far parte.

Ieri sera, dopo il Consiglio dei ministri, partì per Milano l'on. Ronchetti. Egli farà ritorno a Roma domani.

Si dice che la gita del Ronchetti abbia uno scopo politico e si riferisca alla questione dei ferrovieri.

Per domani è convocato il consiglio dei ministri.

La probabile domanda di nuovi crediti per l'esercito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 15.

Che dirvi che non vale assolutamente più la pena di seguire il lavoro che si sta facendo a Montecitorio. Esso non è più degno di alcuna considerazione, giacchè codesto lavoro nelle sue linee secondarie non ha nulla di intellettuale, e nel principio si può considerare come fatto. Da ora in là si tratta unicamente di contare i voti, e questo non lo può fare nessuno mentre la Camera è così vasta e mentre i gruppi non si sono ripartiti e non hanno deciso nulla. La sola cosa che può dirsi con fondamento è che si scontreranno ad ultima sconfitta e antisconfitta. Nel fitto della battaglia spariranno tutte le mezze tinte, anche perchè contro di esse è nata in Montecitorio una vera sollevazione. Esse bisognerà che si raccoglino a sparire, e del resto non c'è più che da aspettare l'esito, che potrà certamente essere modificato dagli incidenti della discussione.

Siccome non manca di essere un tantino noioso questo morire dietro di continuo sull'schermaglie abbastanza vane di Montecitorio così ho creduto bene di occuparmi d'altro e ho cercato di raccogliere qualche informazione sull'a questione di un possibile aumento delle spese militari. Ho voluto sapere a che ne siamo ed ecco quello che si posso dire in proposito.

In primo luogo debbo dirvi che l'articolo spauracchio che ci ha mandato da Vienna la *Neue Freie Presse* ha avuto nelle nostre alte sfere un effetto puramente negativo. E' sembrato un articolo molto petulante e assolutamente fuor di luogo.

Nessuno suppone che quell'articolo rifletta l'opinione della Cancelleria austriaca o che il Gabinetto di Vienna voglia fare osservazioni simili a quelle contenute nel giornale di Vienna; ma se mai avvenisse il contrario non si mancherebbe di rispondere come si conviene e si direbbe senza sembrare di essere nostra intenzione di essere padroni di fare quello che ci pare e piace.

Se l'Austria ha fatto quello che a lei occorreva non si sa perchè non dovremmo fare noi altrettanto. Noi non vogliamo fare se non compiere quei lavori per la difesa dello Stato preveduti da circa trentacinque anni e che certo non potranno compiersi in pochi anni. Eseguiamo un piano grandioso, quale abbiamo provveduto alla frontiera occidentale; stiamo provvedendo alle piazze marittime; ci occupiamo della difesa delle coste; se ora pensiamo in considerazione la frontiera orientale, facciamo ciò più nè meno di quello che tutte le nazioni fanno, e nessuno ha diritto di metter bocca nei nostri affari interni.

Ecco in qual modo è considerata la questione nelle alte sfere rispetto a ciò che esse può avere di carattere internazionale.

Ma che è poi quello che si vuol fare? Che è quello che si vuole spendere? Io ho cercato di sapere un fosse vero, come mi fu detto e vi telefonai, che il generale Pedotti aveva presentato un fabbisogno di 200 milioni per le spese straordinarie e di 25 milioni per le spese ordinarie; ma, sebbene mi sia rivolto a chi certo deve sapere il vero, non ho potuto sapere nulla di positivo quanto alla cifra, ma quanto al fatto in sè posso affermare che il ministro e con lui tutto lo Stato Maggiore reputano assolutamente indispensabile di provvedere ad alcune esigenze della difesa territoriale e della difesa mobile (artiglieria), ed anche a qualche congruo aumento del bilancio ordinario.

Questa opinione il generale Pedotti l'ha manifestata a chi di ragione da molto tempo e non credo che sia punto disposto a modificarla.

Io non la discuto, s'intende, ma credo utile che voi sia da ora sappiate che, comunque vadano le cose, a Montecitorio sarebbe assai difficile ottenere dal generale Pedotti che egli restasse al Ministero della guerra in una futura combinazione, se le sue domande non fossero esaudite. Sono gravi queste parole e saranno forse anche commentate. Però a molti che ora avrei dovuto scriverle, ma rispondo che del momento che la notizia è certissima, credo che valga meglio riferirla che tacerla. Bisogna bene che la Camera ed il Paese sappiano in quali acque si naviga.

Sia Fortis, o sia Sonnino, o sia pure altri, la cosa loro, che riceva dal Re l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, dovrà anche sapere che gli si affaccerà dinanzi anche la grossa questione di un aumento di spese militari, giudicato indispensabile da tutto ciò che ha credito ed autorità nel nostro mondo militare; libero ognuno di sostenere che queste maggiori spese non debbono farsi, ma non lecito a nessuno di dire che la questione non esista. Esiste, tanto che la vedrete risorgere forse durante la composizione del nuovo Gabinetto, o certo poco tempo dopo.

E per questo ho creduto bene che i lettori della *Stampa* ne fossero informati per i primi.

M.

Separatismo americano e separatismo francese.

I più, ne sono sicuro, dopo tanto parlare che s'è fatto in Europa del sistema nordamericano di separazione fra lo Stato e la Chiesa, immagineranno chi sa quale mastodontico garbuglio di leggi, di titoli e di articoli. Niente di tutto ciò. La separazione prese origine in America sul cadere dell'ottocento, attraversò, indisturbata, l'intiero secolo decimonono, ed ora si avvia più fresca e più considerata che mai ad una vita duratura forse da quanto quella medesima del popolo americano, per la sola virtù, con l'unico appoggio di queste sedici paroletta brevi del cosidetto Emendamento primo alla Costituzione federale: « Congress shall make no law respecting an establishement of religion, or prohibiting the free exercice thereof ». Le quali parole della Costituzione, le più famigliari di tutte ad ogni orecchio americano, secondo che ci attesta uno storico di cose significano semplicemente questo: Il Congresso e il Parlamento degli Stati Uniti non potrà mai fare nè una legge tendente a conferire ad una qualunque religione la qualità di religione stabilita, come dicono gli anglo-sassoni, o come diremmo noi, di religione ufficiale dello Stato, nè una legge che proibisca il libero esercizio di una religione qualunque. E non altro. Che differenza fra quest'unico articoletto emiliano e, per esempio, i 75 articoloni del progetto presentato da ultimo alla Camera francese dal signor Francis de Pressensé! Si faccia pure una parte larghissima alle condizioni della Francia, così profondamente dissimili sotto ogni riguardo da quelle degli Stati Uniti d'America, e massimamente alla necessità, in cui quegli americani invece non erano, di liquidare un passato più volte secolare. Ma resta pur sempre fra le due legislazioni una tale sproporzione numerica e quantitativa, che basta da se sola a far vedere e a far risaltare la qualità sostanzialmente diversa dei loro principii informatori.

In fondo, il legislatore americano del 1789, l'anno che si votò quel primo Emendamento, si sarebbe accontentato di tenere alla numerosissime e svariatissime chiese, confessioni e denominazioni, che in quel primo federarsi delle Colonie, dopo la vittoriosa guerra di indipendenza, gli si assiepavano intorno esigenti e prepotenti, sospettose e rivali, un discorsetto di questo tenore: « Andatevene tutte quante con Dio; anzi, ciascuna di voi col suo proprio Iddio. Io non darò più a nessuna di voi, come non fa la vecchia Europa, nè sussidii, nè fastidii. Si tenga pago ognuno dei vostri accoliti della sconfinata libertà individuale americana, che gli garantisce una piena libertà di credenza. Vogliono — oltre a ciò — quei vostri addetti assembrarsi per le cerimonie del loro culto? Ecco qui la libertà delle riunioni, concessa a tutti i bene intenzionati, per tutti quei fini e in tutti quei modi che non siano sediziosi. Vogliono così legarsi più saldamente e stabilmente in associazioni chiesastiche? Lo facciano pure con le forme e dentro le norme consuete alle infinite altre società di istruzione, di propaganda, di ricreazione, di sport, che pullulano e prosperano sul suolo americano. Vogliono mettere in comune beni per destinarli a particolari intenti di religione, che trascendano il potere di un solo uomo e la durata di una vita umana? Si servano: ecco lì aperta innanzi a loro la via delle corporazioni e delle fondazioni ammesse nel territorio degli Stati Uniti d'America. Insomma, avrebbe detto quel legislatore, ognuna di voi si ingegni di tirar fuori dalle vigenti leggi generali il meglio che si può: io non ne farò mai delle altre. » Per dirla alla maniera dei giuristi con una formola, quel primo Emendamento non proiettava punto, come ad un profano potrebbe parere, le Chiese tutte: culto, fedeli, gerarchia e beni, nel nulla; ma semplicemente nel diritto comune privato.

Quanto più come e quanto diverso ha sentito invece il bisogno di dire il legislatore francese!

Eppure, le parole del primo Emendamento, secondo la parafrasi che ne facemmo, raccolgono in sè la quinta essenza di ogni sistema separatistico genuino, completo, veramente ed onninamente liberale. E dovrebbero quindi essere come il Vangelo del separatismo.

Ma quelle parole erano forse troppo belle, troppo alte, troppo semplici, perchè potessero (non è forse in quanto diciamo già una prima ed essenziale critica della separazione?), perchè potessero essere giammai una realtà in veruna parte del mondo. E ciò è tanto vero che quello stesso primo Emendamento nascondeva in sè, già nel suo nascere, e tuttavia nascende e nasconderà, forse, sui secoli un poco di doppiezza diplomatica e una certa riserva mentale proprio da bigotti. Ci si perdonino le espressioni un po' forti; ma bisogna pure che ci facciamo capire!

Doppiezza diplomatica, diciamo. E' della stessa specie di quella che ci fari in petto anni addietro, quando alle rimostranze del Governo italiano contro il linciaggio di connazionali nostri rispondeva il Governo federale americano: « Farò quanto potrò, ma quella è materia di esclusiva competenza dei singoli Stati! » Anche la famosa promessa del primo Emendamento era una promessa del solo legislatore federale, non già di quelli dei singoli Stati, di cui la Federazione si componeva.

Parecchi dei quali poterono quindi, anche dopo di esso ed in barba ad esso, continuare del loro meglio ad imporre tasse in favore di una determinata Chiesa. V'ha di più. Alcune norme di diritto, eminentemente antiseparatistiche, anzi perfino violatrici della libertà di coscienza, sono rimaste — lo si noti bene — ancora nelle leggi particolari di più Stati dell'Unione americana. Esenti da imposta i beni della Chiesa; dispensati gli ecclesiastici dal servizio militare; esclusi gli atei dai pubblici uffici; punita la bestemmia; vietati, con minacce di pene, non solo il lavoro e lo spaccio di bevande alcooliche nei giorni di festa, ma ogni maniera di più innocente ricreazione; ecco un saggio di tali disposizioni. Come si capisce, la disillusione di quel primo Emendamento non poteva a meno di venire, e venne, ben presto. Ma, per quanto ridotto a ben poca cosa, esso è ancora, e sarà per lungo tempo, la base di tutto il sistema separatistico americano.

Ora, quello che è compiuto in America da più di un secolo può sapere di artificioso parere che perchè di anacronismo; ma non è. La terza Repubblica non fece in questo campo che rinnovare immediatamente l'opera non sua quella della prima, e cioè a quella della grande Rivoluzione; la quale è roseo appunto all'inizio del separatismo americano. Questa ripresa dall'antico motivo rivoluzionario non potrebbe essere più elegantemente dimostrata che da una recentissima proposta del senatore Boissy-d'Anglas. Il quale, a porre in effetto il principio della separazione, non trovò meno più spiccio che di richiamare puramente e semplicemente in vigore una legge di cento e dieci anni fa, concepita in termini così crudamente separatistici, che vi si proibiva perfino ai preti di comparire in pubblico in abito talare; e cioè la legge sulla polizia dei culti della 3ª ventoso anno III (21 febbraio 1795). E' vero che gli si osservò, non senza malizia, che per lui la tradizione rivoluzionaria si intrecciava mirabilmente con una tradizione tutta sua famigliare, essendo stato di quell'antichissima legge relatore il nonno di lui, il conventionnale Boissy-d'Anglas. Ma, e gli altri trenta e più senatori firmatari della sua proposta, fra cui il Clémenceau?

Veniamo ai progetti ufficiali. Sono tre, almeno fino ad ora. Il primo è il cosidetto progetto Briand, dal nome di chi lo ha redatto per incarico di quella Commissione, composta di 33 membri e presieduta dall'onorevole Buisson, che la Camera nominava l'11 giugno 1903, con ufficio di esaminare tutte le proposte che si sarebbero fatte relativamente alla separazione; — porta la data delli 6 luglio 1904, e si compone di 40 articoli. Il secondo è il progetto sottoposto all'esame di tale Commissione dall'ex-presidente dei ministri, Combes; — porta la data del 21 ottobre 1904, e si compone di 23 articoli. Il terzo, infine, è quello presentato alla Camera dal nuovo ministro dei culti, Bienvenu-Martin, il 9 dello stesso febbraio; — si compone di 32 articoli. Ma, ad onta del numero diverso di articoli e di una certa varietà di particolari, essi riposano su di un fondo comune; e se ne può quindi riassumere in blocco il contenuto.

Un primo cómpito consisteva nel liquidare l'eredità del passato: abbattere il Concordato, sopprimere l'Ambasciata presso la Santa Sede, abolire gli stipendi che lo Stato corrispondeva ai ministri dei tre culti riconosciuti come pubblici, il cattolico, l'evangelico e l'israelitico. Di questi provvedimenti, che sono indubbiamente tra le conseguenze più naturali del nuovo principio separatistico, si potrebbe quindi solo discutere l'opportunità politica, e qui non ne è più il luogo, o anche l'equità. Poichè è questione tuttora acremente dibattuta in Francia, anche fra scrittori non sospetti certo di clericalismo, quella di vedere se, discendendo gli stipendi al clero dall'impegno che nel 1789 l'Assemblea Costituente assumeva di provvedere al mantenimento di lui nell'atto stesso che si appropriava tutto il patrimonio ecclesiastico, non possa parare come violatrice di un vero debito civile l'odierna abolizione di essi stipendi, non controbilanciata, com'è, da nessuno stabile compenso, e solamente temperata dalle magre pensioni assegnate agli ecclesiastici ora in carica, le quali nei progetti Briand e Combes (non più nell'ultimo, però) non potevano superare per gli stessi più alti dignitari ecclesiastici [illegible]

* * *

Guardiamo ora dall'altra parte, e cioè alle leggi e alle cose di Francia.

Avvicinare quello che vi si fa od originando, a ciò che s'è compiuto in America da più di un secolo può sapere di artificioso parere che perchè di anacronismo; ma non è. La terza Repubblica non fece in questo campo che rinnovare immediatamente l'opera non sua quella della prima, e cioè a quella della grande Rivoluzione; la quale è roseo appunto all'inizio del separatismo americano. Questa ripresa dall'antico motivo rivoluzionario non potrebbe essere più elegantemente dimostrata che da una recentissima proposta del senatore Boissy-d'Anglas. Il quale, a porre in effetto il principio della separazione, non trovò meno più spiccio che di richiamare puramente e semplicemente in vigore una legge di cento e dieci anni fa, concepita in termini così crudamente separatistici, che vi si proibiva perfino ai preti di comparire in pubblico in abito talare; e cioè la legge sulla polizia dei culti della 3ª ventoso anno III (21 febbraio 1795). E' vero che gli si osservò, non senza malizia, che per lui la tradizione rivoluzionaria si intrecciava mirabilmente con una tradizione tutta sua famigliare, essendo stato di quell'antichissima legge relatore il nonno di lui, il conventionnale Boissy-d'Anglas. Ma, e gli altri trenta e più senatori firmatari della sua proposta, fra cui il Clémenceau?

Veniamo ai progetti ufficiali. Sono tre, almeno fino ad ora. Il primo è il cosidetto progetto Briand, dal nome di chi lo ha redatto per incarico di quella Commissione, composta di 33 membri e presieduta dall'onorevole Buisson, che la Camera nominava l'11 giugno 1903, con ufficio di esaminare tutte le proposte che si sarebbero fatte relativamente alla separazione; — porta la data delli 6 luglio 1904, e si compone di 40 articoli. Il secondo è il progetto sottoposto all'esame di tale Commissione dall'ex-presidente dei ministri, Combes; — porta la data del 21 ottobre 1904, e si compone di 23 articoli. Il terzo, infine, è quello presentato alla Camera dal nuovo ministro dei culti, Bienvenu-Martin, il 9 dello stesso febbraio; — si compone di 32 articoli. Ma, ad onta del numero diverso di articoli e di una certa varietà di particolari, essi riposano su di un fondo comune; e se ne può quindi riassumere in blocco il contenuto.

Un primo cómpito consisteva nel liquidare l'eredità del passato: abbattere il Concordato, sopprimere l'Ambasciata presso la Santa Sede, abolire gli stipendi che lo Stato corrispondeva ai ministri dei tre culti riconosciuti come pubblici, il cattolico, l'evangelico e l'israelitico. Di questi provvedimenti, che sono indubbiamente tra le conseguenze più naturali del nuovo principio separatistico, si potrebbe quindi solo discutere l'opportunità politica, e qui non ne è più il luogo, o anche l'equità. Poichè è questione tuttora acremente dibattuta in Francia, anche fra scrittori non sospetti certo di clericalismo, quella di vedere se, discendendo gli stip

diastici, gli scrivanucci, le famigerate mance lire mille e duecento.

La « Costituente » aveva, com'è risaputo, avocati allo Stato ed ai Comuni anche gli edifici di culto. Questi furono, poi, all'epoca del Concordato, messi gratuitamente *à disposition* dei ministri del culto. Ora il Governo francese non solamente riafferma il diritto di proprietà nazionale o comunale sugli edifici anteriori al Concordato, e per di più anche su quelli eretti dopo di esso sopra suolo pubblico o con un qualche concorso anche soltanto parziale di enti pubblici civili; ma vuole ancora che la loro concessione ad uffici di culto non possa farsi più in avvenire se non a titolo oneroso, per un prezzo di locazione, di cui i varii progetti fissano l'ammontare più o meno matematicamente. *Le mort des Cathédrales*, ha esclamato poeticamente un architetto celebre, innamorato di questa incomparabile gloria artistica della Francia; *le triomphe des « ronds de cuir »*, ha osservato prosaicamente un giornalista, facile profeta di tutte le piccinerie delle quali si compiacerà la burocrazia subalterna in occasione di questi contratti di affitto; la profanazione di uno storico e sacro patrimonio ideale di milioni di francesi, hanno detto i più, creduti ed anche miscredenti, allorchè videro non impedita giuridicamente da nessun progetto, e provveduta anzi da alcuno di essi con mal celata compiacenza la possibilità che le cattedrali di Nôtre Dame di Parigi, di Reims, di Rouen, di Chartres, d'Amiens, ecc., siano adibite gradatamente ai servizi religiosi di qualunque setta cristiana, poi magari alle cerimonie del culto israelitico, poi alle conferenze *Sur les crimes de Dieu*, di Sebastiano Faure, secondo una amena, ma niente avventata supposizione del Gide, poi..... a qualunque altro uso. Lo spirito profanatorio e litigioso trasparisce nel progetto Briand anche dal disposto, per cui tutti i contrassegni od emblemi di culto, e cioè croci, immagini, statue, cappelletta, ecc., non solo non si sarebbero più potuti porre in avvenire in luoghi pubblici, che non fossero chiese o cimiteri, ma avrebbero dovuto epistatamente rimuoversi anche se già collocati da secoli. Figurarsi che putiferio sarebbe nato da questa nuova improntitudine iconoclasta in alcune provincie, per esempio in Brettagna!

Ma tutta questa storia di cattedrali e di immagini, si dirà, è ancora del puro sentimento. *Summum jus, summa injuria*. Ed è vero. Ma allora, poichè siete dei così formidabili conseguenziarii, abbiate il coraggio di portare, come appunto i più scalmanati vi consigliano, la logica separatistica fino alle sue estreme conseguenze: prendetevi quanto credete che sia il fatto vostro, e non se ne parli più. Così come sono, invece, le disposizioni dei varii progetti relativi agli edifici di culto, altrechè deplorevoli sotto ogni altro riguardo, sono anche assolutamente riprovevoli sotto quello della separazione. Separazione! Oh, che si fa per burla! Un tempo si nessuni si univa ancudare intorno al collo il cordoncino con l'effigie della Madonna. Ora, per le nasciture associazioni private di culto, che solo avranno diritto di vivere di qui innanzi in Francia, il Governo sta preparando un laccio, questo degli affitti; e non è a dire se lo Amministrazioni centrali o comunali sapranno poi stringerlo a dovere, non appena ne avranno il cappio nelle mani!

Ma parliamo un po', che ne è tempo, di queste associazioni private di culto, in gestazione. Lo Stato sopprime tutti gli odierni pubblici istituti, o stabilimenti, come dicono i francesi, di qualunque culto; e, ripresosi quanto dei loro patrimoni proveniva da sue passate largizioni, si impegna a rimettere tutto il resto (poca cosa, a dir vero, perchè soltanto formatasi in soli cento anni o non la disastrosa concorrenza delle Congregazioni monastiche: un cento milioni al più fra mobili ed immobili, senza calcolo il Gide, professore di economia politica alla Sorbona, di contro al miliardo e più di soli stabili che avevano le Congregazioni), s'impegna adunque a rimettere il resto alle nuove associazioni libere e private di culto, che si formeranno nei distretti ove erano gli antichi Istituti pubblici. E sta bene. Il disposto è non solo equo e ragionevole, ma, quello che sole a noi preme per il momento, è anche logico e cioè schiettamente separatistico. Lo Stato dice ancora, e dice bene, che per fini religiosi non si potranno più formare associazioni se non osservando la legge del 1.o luglio 1901, la quale creò in Francia, come si sa, un diritto comune delle associazioni, che prima vi faceva difetto. A questo punto la logica e l'autorità del principio separatistico avrebbero dovuto gridare al legislatore: Fermati, non occorre più altro. Se, come dite, separazione ha da significare applicazione del diritto comune, la legge del 1901 deve bastare a tutte le necessità delle nuove associazioni di culto.

Così invece non fu: i progetti introdussero nel diritto comune parecchie deroghe onerose, per la massima parte in danno, poche per contro in favore delle Associazioni di culto. E prima di tutto essi hanno di nuovo sancita quella odiosale deroga, che al diritto comune la stessa legge del 1901 aveva fatta in odio alle Congregazioni monastiche. Abbiamo detto altra volta che della necessità di tale regime di battaglia e di difesa nessun giurista spregiudicato poteva dubitare; ma lo dicevamo, è troppo chiaro, partendo dal nostro concetto prettamente giurisdizionalistico dell'autorità dello Stato in materia religiosa, il quale era del resto anche il concetto esplicitamente enunciato dall'autore di quella legge, dal Waldeck-Rousseau. Non vediamo, per contro, come lo stesso possa dire chi parta invece dal precetto separatistico. Poichè in ogni regime di separazione non si può più ammettere differenza alcuna fra le associazioni monastiche e le altre associazioni di culto, anzi, le altre associazioni in genere, di qualunque maniera esse siano. Ed è così appunto che si è fatto in America. Ma veniamo alle deroghe, che toccano quelle associazioni di culto, che dai progetti francesi sono chiamate civili e che dovrebbero sostituirsi agli enti dell'antico clero secolare, e cioè ai vescovadi, alle parrocchie, alle fabbricerie, ecc.

Il diritto comune consente alle associazioni di proporsi a loro piacimento fini molteplici; i progetti non permettono alle associazioni religiose che un fine solo, quello di culto. Il diritto comune consente alle associazioni di raggrupparsi all'infinito come meglio credono; il progetto Combes ciò non permette a quelle di culto se non entro un dipartimento, il nuovo progetto entro dieci. Il diritto comune consente alle associazioni di possedere beni in tutta la quantità che possano e di tutte le qualità che vogliono; i progetti non concedono a quelle di culto se non un certo limite patrimoniale e una certa forma di ricchezza, cioè la rendita nominativa. Il diritto comune consente alle associazioni di proporre alla loro azienda e di assumere al loro servizio chi meglio credono fra i nazionali e gli stranieri; i progetti non permettono a quello di culto di darsi dei superiori o di prendere degli amministratori che non siano cittadini francesi. E così via via di questo passo con disposizioni speciali e per lo più restrittive circa le riunioni e le cerimonie di culto, circa i reati e gli abusi dei ministri del culto: tutta roba che può trovar posto, lo ripetiamo, in un regime di giurisdizionalismo, e lo trova difatti nel nostro diritto italiano, ma che fa proprio a pugni con l'idea della separazione e con il conseguente regime del diritto comune.

Ma a che si tende dunque con cotesta separazione tutta *sui generis*? Gli autori morali e materiali dei progetti francesi non si possono certo accusare, come i loro colleghi d'America, di ipocrisia o di riserva mentale. Tutt'altro! Essi ci dissero schietto e forte, ci dissero anzi in molti..... vedremo, quello che vogliono: continuare anche qui l'opera lasciata in sospeso dalla Rivoluzione, e cioè *déchristianiser* la Francia.

Il loro ideale giacobino di uno Stato anticristiano, anzi addirittura antireligioso, è, ognun lo vede, proprio agli antipodi di quello pietistico degli americani. Quanto remoti, però, e l'uno e l'altro, dalla concezione veramente moderna dello Stato laico, e di quanto inferiori!

Francesco Ruffini.

La malattia di Padre Martin.

Il suo successore sarà tedesco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 17.

Avete già avuta notizia che il Padre Martin, generale dei Gesuiti, è ammalato, e dovrà subire una nuova operazione. Ora è stato deciso che verrà perciò trasportato a Pisa.

Già nel febbraio scorso il Padre Martin dovette sottostare ad un'operazione per essere liberato da un tumore al braccio. In quei giorni i Gesuiti cercarono con tutti i mezzi di far credere che si trattava di cosa lieve.

Sembra che, intanto, i reverendi Padri del Consiglio Supremo abbiano avuto il tempo di pensare ai fatti loro e di sostituire al generale ammalato un altro ben sano, che farà le veci del Padre Martin, mentre questi, condannato dai medici, non sarà più che superiore o preposito generale di nome. Si dice anche, ma vi do la cosa con riserva, che il successore del Padre Martin sia un gesuita tedesco. La cosa non sarebbe inverosimile.

Nella Compagnia di Gesù vi sono regole poco note ai profani, e sembra che fra queste ve ne sia una che permette di eleggere in segreto un altro superiore, mentre sta ancora in carica chi funzionava come tale.

Inoltre, tutti gli sforzi dei Gesuiti sono attualmente diretti ad ottenere la loro riammissione in Germania. Essi sperano che, con un indirizzo germanofilo dato al loro Istituto, sarà più facile di conquistare le simpatie dell'imperatore Guglielmo, che da alcuni anni è assai favorevole a loro. Basta ricordare che i Gesuiti ottennero la loro riammissione individuale in Germania dopo di aver sostenuta l'opera di germanizzazione in Alsazia-Lorena ed in Polonia, con l'erezione di Facoltà teologiche cattoliche presso le Università di Stato.

Attualmente l'Imperatore desidera trasformare in Prussia tutto il sistema di educazione del clero cattolico, ottenendo dalla Santa Sede il riconoscimento canonico di certe Facoltà teologiche annesse alle Università dello Stato.

I Gesuiti si dimostrano favorevoli a tale programma, che distruggerà i Seminari diocesani ancora esistenti in Prussia. Ma tale intervento della Compagnia è sottoposto anche ad ulteriori concessioni per la riammissione completa e perfetta dei Gesuiti in Germania. Per facilitare questa riammissione essi non esitano a prendere per generale un tedesco, sapendo per esperienza che l'Imperatore fu oltremodo favorevole a tutti gli Ordini che nella loro Direzione generale avevano dato la preponderanza a sudditi tedeschi.

Ecta.

La prima seduta del Consiglio superiore del lavoro

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Stamane ha avuto luogo la prima seduta del Consiglio Superiore del lavoro. Intervenne il ministro Rava, che inaugurò la sessione con un lungo discorso, nel quale espose i lavori compiuti e gli studi in corso nell'Ufficio del lavoro. Disse degli sforzi fatti per realizzare i voti del Consiglio del lavoro, e come alcuni siano esauditi. Commemorò il senatore Cerruti e si rammaricò dell'esclusione dal Consiglio dell'on. Turati.

Al ministro replicò Reina, che si associò, a nome dei lavoratori, al rimpianto per il senatore Cerruti. Il senatore Vigoni, a nome degli agricoltori, propose un plauso per l'iniziativa reale per una Camera internazionale d'agricoltura. Rava si associò a questo plauso.

Il senatore Pisa deplorò l'insufficienza dei fondi assegnati all'Ufficio del lavoro, insufficienza che ostacola le iniziative dell'Ufficio. Lodò il Bollettino dell'Ufficio del lavoro, che dichiarò essere uno dei migliori d'Europa, e si associò a Rava nel lamentare l'esclusione dell'onorevole Turati. Fece plauso agli studi ordinati dal ministro, e soprattutto a quelli interno alle condizioni economiche degli operai mediante l'opera dei maestri delle scuole elementari.

Gli onorevoli Cabrini e Maffi fecero raccomandazioni perchè venga istituito un Ispettorato sui lavori per l'esecuzione degli obblighi assunti col trattato di lavoro italo-francese. Maffi sollecitò pure gli studi per la fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione.

Il ministro Rava informò degli studi fatti fece in proposito e ciò che egli ha fatto ed ha in animo di fare per dare sviluppo alla Cassa nazionale di previdenza degli operai. Aggiunse che era pronto il disegno di legge sulla Cassa di maternità.

Alle ore 12,15 la seduta è tolta e rinviata alle ore 15.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20,20:

Il Consiglio superiore del lavoro, nella seduta pomeridiana, ha preso atto delle comunicazioni del presidente, nominando l'esame al Comitato permanente le istanze e i voti delle organizzazioni operaie e delle Camere di commercio. Poi fu intrapresa la discussione per l'istituzione di probiviri agricoli, e fu votato un ordine del giorno proposto dall'avv. Murialdi tendente a limitare il disegno di legge sull'istituzione dei probiviri alle sole questioni che possono riguardare il contratto di lavoro ed il contratto agrario.

Un comunicato sul congedo provvisorio degli ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 19,30:

Il Ministero della guerra comunica come sia stato osservato che la legge 8 luglio 1904 sul congedo provvisorio non ha avuto quella applicazione completa ed immediata che sarebbe stato desiderabile. Prescindendo dal fatto che il ritardato effetto di questa legge non può essere imputato che all'assoluta necessità di risolvere le non lievi difficoltà giuridiche, sorte dall'applicazione di un provvedimento tanto delicato, è accertato in modo inoppugnabile che non potrà assolutamente accadere che alcuni ufficiali siano costretti a lasciare il servizio, perchè colpiti dai limiti di età, per non aver conseguito in tempo la promozione al grado superiore, a causa dei tardivi effetti di questa legge, poichè il Ministero ha sottoposto a controllo e sottoporrà a tempo debito alla firma di S. M. il Re i decreti di collocamento in congedo, creando in tal modo quelle vacanze nei quadri che danno diritto di restare in servizio fino al limite di età nel grado superiore a coloro cui spetterebbe la promozione per anzianità.

I russi sempre incalzati dalle baionette giapponesi.

I feriti a mucchi tra i cadaveri e gli ammalati — Mukden conseguata ai cinesi — Kuropatkine aveva date più volte le sue dimissioni.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Parigi, 20, ore 8.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo manda:

« L'esercito russo continua la sua ritirata verso il nord. Mancano particolari ufficiali; ma nondimeno che Linievitch intenda stabilirsi, qualora l'inseguimento dei giapponesi lo permetta, a Kouang-tchang-tse, stazione a 170 *verste* da Tieling e a 220 da Karbin. Di là egli dominerà la regione di Kirin, ricca di frumento e di provvigioni.

« Qualora i russi perdessero Kirin, sarebbero costretti a far venire tutte le loro provvigioni dalla Siberia orientale; il che renderebbe più lento l'arrivo dei rinforzi per la transiberiana.

« L'esercito si ritira in buon ordine; ma l'inseguimento da parte dei giapponesi continua senza tregua e cagiona numerosi combattimenti di retroguardia.

« Karbin è già piena di feriti russi e le famiglie cinesi fuggono spaventate.

« La costernazione dei cinesi si spiega col fatto che i giapponesi trucidano i cinesi sospettati di essere favorevoli ai russi, ed impiccano per i piedi colla testa in basso e con una scritta tradotta in russo i cinesi che parlano russo.

« Corre voce che Kuropatkine abbia chiesto ed ottenuto il comando del primo esercito. Parlai durante la serata ad una persona della famiglia del generalissimo; essa mi assicurò che nulla sapeva a questo proposito.

« Sono in grado di affermarvi che Kuropatkine aveva chiesto fin da un mese fa di lasciare Mukden, e che l'Imperatore gli rifiutò tale autorizzazione, ordinandogli invece di attaccare il nemico. Kuropatkine inviò allora le proprie dimissioni, che furono respinte; e ricevette un nuovo ordine di attaccare. Prese quindi le sue disposizioni, ma l'attacco fu anticipato dai giapponesi.

« La perdita della battaglia di Mukden fu in parte cagionata dal fatto che Bilderling, che sostituiva Kaulbars, passato al secondo esercito, fu, quantunque violinista eccellente e spiritoso cortigiano, inferiore al suo còmpito come generale. Al momento in cui Kuropatkine respingeva i giapponesi all'ovest, egli lasciò sfondare le sue linee fra Mukden e Fuciun, dando così principio alla rotta. Kuropatkine fu costretto ad assumere in persona il comando del terzo esercito, a fine di salvare la propria truppa.

« Dopo la battaglia di Mukden Kuropatkine inviò una seconda volta le sue dimissioni all'Imperatore; questi non gli rispose nemmeno, ma mandò un dispaccio con cui gli toglieva senz'altro il comando.

« Gli amici del generalissimo dichiarano di essere felici di saperlo uscito da quella *pomaynhia yamhi* (letteralmente: fossa delle immondizie), ed io credo che avremo probabilmente, fra poco, qualche rivelazione sensazionale.

« Tolstoi dichiarò ad un redattore della *Novosti* che gli avvenimenti presenti lo interessano meno di quelli passati.

« Quanto al rescritto del 3 marzo, Tolstoj dice che non si può raggiungere lo scopo giusto che si propone non servendo più perfetti moralmente. L'umanità è ancora selvaggia, e dopo la guerra col Giappone vi saranno combattimenti per le Indie o per il Tibet. Solo un ritorno ai veri principii del Vangelo può salvare il mondo. »

Un nuovo telegramma da Karbin, inviato da Pietroburgo al *Petit Parisien*, dipinge lo stato lamentevole in cui si trovano migliaia di feriti diretti su quella città. Per mancanza di personale medico i disgraziati soldati non trovano le cure necessarie. Si hanno a Karbin 60 medici e 140 infermieri per i 50,000 feriti ed i 12,000 ammalati che vi si trovano! Bisognò quindi far appello ai servizi dei medici cinesi, che fanno l'ufficio di capi di clinica. La mortalità in tali condizioni è naturalmente spaventevole. Si ritiene che 5000 uomini abbiano dovuto soccombere in otto giorni.

La maggior parte dei vagoni o dei carri su cui sono stati ammucchiati i feriti sono rimorchiati sui binari morti senza venire scaricati del loro carico umano. La stazione delle merci di Karbin emana uno spaventoso odore: è divenuta ad un tempo ospedale e cimitero!

« La mancanza dei vagoni, complicata ad un immaginabile ingombro dei binari, non permette di liberare Karbin e di evacuare su altre città una parte dei feriti.

« Si teme inoltre che malattie epidemiche possano sopravvenire colle acque ed aggravare la situazione. Si aggiunge che il disordine è aumentato da bande di briganti mongolici che infestano i distretti.

« L'orrore della situazione è tale che due medici impazzirono! »

Mandano da Pietroburgo al *New York Herald*: « Il generale Kuropatkine ha chiesto che gli si permetta di rimanere sul teatro della guerra, ove avrebbe ancora potuto rendere servizi al suo paese. Tale permesso gli venne rifiutato. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Un dispaccio da Karbin annuncia che Oyama fece ufficialmente la consegna di Mukden alle Autorità cinesi, limitandosi ad installarvi una guarnigione militare. Così si è conciliato per molto tempo la popolazione cinese. »

L'inseguimento continua.

Bandiere russe perdute.

Tokio, 19, sera.

Telegrafano dal quartier generale di Oku, in data 18: « I russi continuano a ritirarsi al nord. I giapponesi occuparono ieri sera Pakumen a nord-ovest di Tieling. La cavalleria russa si è accampata a tre miglia a sud di Kaiyuan. Forti colonne russe, provenienti da sud-ovest, si dirigono sopra Kaiyuan, ma non vi si formano, sebbene quella località offra facile difesa. »

Telegrafano dal quartier generale di Kuroki, pure in data 18: « L'esercito di Kuroki continua l'inseguimento dei russi. Una brigata dell'avanguardia occupò ieri sera Tieling dopo un breve combattimento. Quotte ancorasco inattese provocò un grande entusiasmo fra le truppe.

« La ritirata dei russi è più precipitosa che negli scorsi giorni. Essi abbandonano ora i morti senza seppellirli.

« L'esercito di Kuroki si è impadronito delle bandiere del 5.o e del 10.o reggimento fucilieri. La bandiera del 5.o reggimento porta una scritta ricordante che la bandiera stessa fu donata al reggimento dallo Tzar nel 1854.

« La maggior parte dei reggimenti hanno bruciato le bandiere prima di arrendersi. Si dice che mentre Kuropatkine dirigeva la difesa di una collina, nei primi giorni della battaglia, una granata di undici pollici cadde vicino lui, ferendolo leggermente.

« Le Autorità cinesi fecero grandi onori ai generali giapponesi. »

Un altro telegramma di stamane dice che un distaccamento giapponese, continuando ad inseguire i russi in ritirata, ha raggiunto Kaiyuan, che i russi abbandonarono subito, dopo aver incendiato la stazione ferroviaria.

Londra, 20, ore 8,35.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Il corrispondente del giornale Asahi dice che l'esercito russo è concentrato a Kangahuling, a cento miglia al nord di Tieling. Attualmente non vi sono più truppe russe al sud di Tangkioutun.

« I russi che battono in ritirata nella direzione di Cheng-tching attraverso il distretto montuoso non hanno alcuna provvigione e sono costretti a nutrirsi della carne dei loro cavalli. Essi sono completamente circondati dai giapponesi. Hajeng e Kirin saranno presto occupate dai giapponesi.

« Vi è a otto miglia da Karbin una località chiamata Sunshe, rinomata per la fertilità del suolo. Essa può procurare provvigioni in quantità sufficiente per nutrire un piccolo esercito. Inoltre i legumi ed i polli possono essersi importati dall'interno della Mongolia. »

Il *Daily Telegraph* ha poi da Sciangai, 19: « L'Hun-ho disgela rapidamente. Le perdite totali della battaglia di Mukden per i giapponesi sono calcolate a 52,000 uomini, fra cui mille ufficiali. »

Pietroburgo, 20, ore 2,10.

Il generale Linievitch telegrafa, in data 18: « Alcune batterie giapponesi bombardarono ieri i nostri distaccamenti nelle valli Tavaiopa e Yampu.

« Il nemico è apparso presso Kaopulse. La città di Japulin venne occupata dalla cavalleria giapponese.

« I nostri eserciti continuano a concentrarsi. »

L'audace movimento di Oku e di Nogi

secondo i rapporti ufficiali giapponesi. L'ingresso trionfale in Mukden.

Tokio, 18.

Esercito di Oku (via Inkou-Tientsin, 19).

Il movimento aggirante dell'esercito giapponese di sinistra ha coperto una enorme estensione di terreno. L'esercito di Oku era spiegato sopra una distanza di oltre trenta miglia, e quello di Nogi era spiegato sopra una distanza di oltre quaranta miglia. Il successo del movimento in avanti contro Mukden dipendeva dalla riuscita dell'esercito di sinistra nel compimento della missione pericolosa che gli era stata affidata.

Oku, con una colonna relativamente debole, si trovò di fronte ad un fortissimo esercito che era stato inviato per coprire la ritirata del grosso dell'esercito russo. Mentre che Nogi era costretto a combattere contro il grosso dell'esercito russo, battente in ritirata, i veterani di Port Arthur si distinsero in modo speciale.

Non incontrando che una debole opposizione, tagliarono dietro di essi la ferrovia al nord di Mukden. Mentre che sorvegliavano il punto che avevano occupato, furono attaccati da una colonna molto superiore. Dopo un combattimento accanito, dovettero ripiegare al di là della ferrovia.

Tra questo frattempo l'esercito di Oku si batteva accanitamente contro una colonna fortemente trincerata in un villaggio situato sull'angolo nord dell'Hun-ho, all'ovest della ferrovia.

Il momento critico si produsse nella notte dell'8; in questo momento Nogi credette che il suo esercito non potesse resistere agli attacchi furiosi dei russi, e battè in ritirata, chiamando Oku in suo soccorso.

L'esercito di Oku era in quel momento impegnato in un combattimento, e per qualche ora sembrò che il movimento tutto intero dovesse fallire completamente. Se i russi si fossero affrettati al sud del fianco destro dell'esercito di Nogi, sarebbe stata finita per i veterani di Nogi, che sarebbero stati completamente circondati ed annientati.

D'altra parte se i russi fossero riusciti a sfondare le linee di Oku, il risultato sarebbe stato all'incirca lo stesso. Oku prese una risoluzione disperata. Distaccò una Divisione e la inviò al nord per rinforzare Nogi. Colle Divisioni che gli rimanevano attaccò vigorosamente i russi. Perdette migliaia di uomini, e, malgrado ciò, non riuscì a sfondare le linee russe. Questo diedero un attacco furioso, che non fu coronato dal successo, quantunque abbia avuto per risultato di annientare completamente due reggimenti giapponesi. Oku perdette oltre 15,000 uomini.

Quantunque respinti in parecchi punti, i giapponesi poterono mantenere la loro linea di combattimento intatta ed impedire ai russi di sfondarla. Mentre che questi combattimenti continuavano, l'esercito di Nogi, con l'aiuto della Divisione inviata da Oku, riuscì non soltanto a impedire ai russi di sfondare le sue linee, ma anche a rioccupare la ferrovia. Fu questa perseveranza dei due eserciti che impedì una disfatta disastrosa e la distruzione completa del fianco giapponese.

In conseguenza dei suoi sforzi l'esercito di Oku ha ricevuta una lettera di felicitazioni scritta dal maresciallo Oyama, ciò che costituisce il più grande onore per l'esercito giapponese. L'attitudine vigorosa di questo esercito permise infatti a Nogi di attaccare e respingere i russi dalle posizioni al sud del Hun-Ho, ciò che provocò la ritirata generale dell'esercito russo. I russi non poterono distruggere completamente il ponte della ferrovia sul Hun-Ho. Distrussero soltanto un arco.

Le riparazioni provvisorie sono quasi ultimate, e fra una settimana i treni da Daley andranno fino a Mukden ed al di là. I russi non poterono trasportare che una piccola quantità dei loro approvvigionamenti. Abbandonano nella loro ritirata il bagaglio ed i vagoni. I quattro eserciti giapponesi si avanzano ora sopra una linea coprente 30 miglia, mentre che i russi combattono continuamente.

Esercito d'Oku, 15.

L'entrata ufficiale dei giapponesi a Mukden ha avuto luogo oggi. Le truppe del secondo esercito formano una lunga ala, che si spiegava nella strada principale di Mukden, dalla porta del sud al quartiere generale di Oyama.

Gli Stati Maggiori di Oku erano stati distaccati per scortare il generalissimo giapponese che, preceduto dalle truppe militari della fanteria della guardia, dal quartier generale e da una scorta di cavalleria e da un distaccamento di gendarmeria, marciava in testa del corteo seguito dal suo Stato Maggiore, fra cui si notava il barone Kodama ed il principe Fukushima, gli ufficiali dello Stato Maggiore del secondo esercito, gli addetti militari esteri ed i corrispondenti. Le truppe portavano fieramente le bandiere che recavano le traccie della lotta sostenuta. Oyama, che sembrava invecchiato, e il cui viso aveva le impronte delle recenti fatiche, si avanzò fra la doppia ala delle truppe, e si recò al suo quartiere generale stabilito nella città interna in un fabbricato messo a disposizione dal Vicerè cinese.

I soldati cinesi e la Polizia cinese trattenevano a stento una grande folla, calcolata a 100 mila persone, che non fece alcuna dimostrazione. Delle migliaia di bandiere giapponesi decoravano la città. Si vedevano per la prima volta, dopo l'occupazione russa, delle bandiere cinesi; difatti i russi vietavano che si esponessero bandiere che non fossero russe.

L'annunzio ufficiale giapponese della presa di Kaigouan.

Parigi, 21, ore 18.

La Legazione del Giappone annunzia l'occupazione di Kaigouan, che ebbe luogo il 19, alle ore 4 del mattino. Il contrattacco dei russi fu respinto. I russi hanno distrutto i ponti sulla strada mandarina al sud di Kaigouan ed una parte dei ponti della ferrovia. Parecchi cannoni russi furono trovati sotterrati presso Mukden.

Kuropatkine rimane in Manciuria.

Pietroburgo, 20, ore 8,30.

Si assicura che, in seguito allo scambio di telegrammi fra lo Tzar e Kuropatkine, questi rimane nell'esercito di Manciuria come comandante del primo Corpo d'esercito.

Kuropatkine assunse le nuove funzioni nel pomeriggio di ieri.

Pietroburgo, 20, ore 20,10.

Si conferma che Kuropatkine fu nominato dall'Imperatore comandante del primo esercito di Manciuria, sotto gli ordini di Linievitch. Kuropatkine, che già era in viaggio per Pietroburgo, appena conosciute le disposizioni dello Tzar, è ritornato sul teatro della guerra.

Linievitch sederà presto il comando al granduca Nicola.

Parigi, 20, ore 22,50.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Agenzia Havas* dice: « Nelle alte sfere militari si dichiara che il generale Linievitch serberà il comando supremo fino alla formazione del quarto e del quinto esercito. Allora il generale Linievitch cederà il comando in capo al granduca Nicolò Nicolaievitch, assistito, come fu detto, dai generali Dragomiroff, Sakaroff e Rukhlinoff. Quest'ultimo avrà la direzione delle operazioni militari, mentre i due primi faranno parte del Consiglio militare del Granduca. »

Grippenberg non ritornerà in Manciuria

Pietroburgo, 20, ore 20,30.

Il *Novoje Vremja* smentisce che Gripenberg debba tornare in Manciuria. Il *Russ* ha da Kuchalin che Linievitch, coprendo la sua ritirata, retrocede gradatamente dopo il combattimento avvenuto presso le fortificazioni di Tieling, ove sostenne l'assalto poco vigorosa del nemico, indebolito dalle enormi perdite recentemente subite.

Il *Novoje Vremja* ha da Trentsin che si assicura che i capitalisti americani assumeranno l'emissione di un prestito giapponese con garanzia sulle ferrovie del Giappone.

Tokio in festa.

Tokio, 19, sera.

Trentamila persone si riunirono oggi nel parco Hibiya, per celebrare la vittoria dei giapponesi a Mukden. Si notavano i membri del Gabinetto, molti membri di Stato, gran numero di ufficiali di terra e di mare, e membri della Dieta. Il sindaco ha letto un telegramma di felicitazione diretto ad Oyama, in nome del Municipio. I ministri della guerra e della marina arringarono la folla. Sopravvenuta la notte, si incendiarono nel parco fuochi artificiali, tra l'immenso entusiasmo della folla.

Il vapore inglese *Mori*, diretto a Vladivostock, è rimasto preso dai ghiacci mentre tentava di passare il capo Soya. Il vapore, ingolfato al largo del promontorio Rurui, venne abbandonato dall'equipaggio, che è sbarcato sulla costa di Hokkaido.

Due Jaime crede ancora alla vittoria russa

Parigi, 20, ore 20.

La *Patrie* ha da Nizza:

« Don Jaime di Borbone, interrogato, ha dichiarato che ha provato un profondo sconforto per la presa di Mukden, ma che tuttavia persiste a credere nella vittoria finale dei russi, vittoria necessaria per la difesa della civilizzazione europea in Estremo Oriente.

Don Jaime, che è molto stanco per la sua campagna, spera di ristabilirsi presto nel Mediterraneo. »

Un prestito giapponese in Germania?

Berlino, 20, ore 9,30.

La *Frankfurter Zeitung* dice che il Governo giapponese sia per contrarre un prestito al 5 0/0 in Germania. Il nome della Banca che accorderà il prestito non è ancora pubblicato, ma si afferma privatamente che si tratta della « Deutsche Bank », che negozierà il prestito mediante una sua filiale, la « Deutsche Asiatische Bank ».

Ciò non eagiona grande sorpresa, stante una recente dichiarazione del conte von Bülow. Quando il cancelliere imperiale fu rimproverato sonra perdere un istante le sue felicitazioni al Ministero italiano.

Il *Morning Post* dice che bisogna felicitare il Governo italiano di aver sistemato questa difficile questione. L'accordo assicura eccellenti condizioni in tutta l'Somaliland, le cui apertura alla civiltà dipende soprattutto dal mantenimento del prestigio anglo-italiano.

La regina Alessandra a Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 20, ore 7:

La regina Alessandra sbarcherà domani alle ore 14 e ripartirà venerdì avvero sabato.

L'annunzio ufficiale giapponese della presa di Kaigouan.

Parigi, 21, ore 18.

La Legazione del Giappone annunzia l'occupazione di Kaigouan, che ebbe luogo il 19, alle ore 4 del mattino. Il contrattacco dei russi fu respinto. I russi hanno distrutto i ponti sulla strada mandarina al sud di Kaigouan ed una parte dei ponti della ferrovia. Parecchi cannoni russi furono trovati sotterrati presso Mukden.

Kuropatkine rimane in Manciuria.

Pietroburgo, 20, ore 8,30.

Si assicura che, in seguito allo scambio di telegrammi fra lo Tzar e Kuropatkine, questi rimane nell'esercito di Manciuria come comandante del primo Corpo d'esercito.

Kuropatkine assunse le nuove funzioni nel pomeriggio di ieri.

Pietroburgo, 20, ore 20,10.

Si conferma che Kuropatkine fu nominato dall'Imperatore comandante del primo esercito di Manciuria, sotto gli ordini di Linievitch. Kuropatkine, che già era in viaggio per Pietroburgo, appena conosciute le disposizioni dello Tzar, è ritornato sul teatro della guerra.

Linievitch sederà presto il comando al granduca Nicola.

Parigi, 20, ore 22,50.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Agenzia Havas* dice: « Nelle alte sfere militari si dichiara che il generale Linievitch serberà il comando supremo fino alla formazione del quarto e del quinto esercito. Allora il generale Linievitch cederà il comando in capo al granduca Nicolò Nicolaievitch, assistito, come fu detto, dai generali Dragomiroff, Sakaroff e Rukhlinoff. Quest'ultimo avrà la direzione delle operazioni militari, mentre i due primi faranno parte del Consiglio militare del Granduca. »

Grippenberg non ritornerà in Manciuria

Pietroburgo, 20, ore 20,30.

Il *Novoje Vremja* smentisce che Gripenberg debba tornare in Manciuria. Il *Russ* ha da Kuchalin che Linievitch, coprendo la sua ritirata, retrocede gradatamente dopo il combattimento avvenuto presso le fortificazioni di Tieling, ove sostenne l'assalto poco vigorosa del nemico, indebolito dalle enormi perdite recentemente subite.

Il *Novoje Vremja* ha da Trentsin che si assicura che i capitalisti americani assumeranno l'emissione di un prestito giapponese con garanzia sulle ferrovie del Giappone.

Tokio in festa.

Tokio, 19, sera.

Trentamila persone si riunirono oggi nel parco Hibiya, per celebrare la vittoria dei giapponesi a Mukden. Si notavano i membri del Gabinetto, molti membri di Stato, gran numero di ufficiali di terra e di mare, e membri della Dieta. Il sindaco ha letto un telegramma di felicitazione diretto ad Oyama, in nome del Municipio. I ministri della guerra e della marina arringarono la folla. Sopravvenuta la notte, si incendiarono nel parco fuochi artificiali, tra l'immenso entusiasmo della folla.

Il vapore inglese *Mori*, diretto a Vladivostock, è rimasto preso dai ghiacci mentre tentava di passare il capo Soya. Il vapore, ingolfato al largo del promontorio Rurui, venne abbandonato dall'equipaggio, che è sbarcato sulla costa di Hokkaido.

Due Jaime crede ancora alla vittoria russa

Parigi, 20, ore 20.

La *Patrie* ha da Nizza:

« Don Jaime di Borbone, interrogato, ha dichiarato che ha provato un profondo sconforto per la presa di Mukden, ma che tuttavia persiste a credere nella vittoria finale dei russi, vittoria necessaria per la difesa della civilizzazione europea in Estremo Oriente.

Don Jaime, che è molto stanco per la sua campagna, spera di ristabilirsi presto nel Mediterraneo. »

Un prestito giapponese in Germania?

Berlino, 20, ore 9,30.

La *Frankfurter Zeitung* dice che il Governo giapponese sia per contrarre un prestito al 5 0/0 in Germania. Il nome della Banca che accorderà il prestito non è ancora pubblicato, ma si afferma privatamente che si tratta della « Deutsche Bank », che negozierà il prestito mediante una sua filiale, la « Deutsche Asiatische Bank ».

Ciò non eagiona grande sorpresa, stante una recente dichiarazione del conte von Bülow. Quando il cancelliere imperiale fu rimproverato sonra perdere un istante le sue felicitazioni al Ministero italiano.

Il *Morning Post* dice che bisogna felicitare il Governo italiano di aver sistemato questa difficile questione. L'accordo assicura eccellenti condizioni in tutta l'Somaliland, le cui apertura alla civiltà dipende soprattutto dal mantenimento del prestigio anglo-italiano.

La regina Alessandra a Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 20, ore 7:

La regina Alessandra sbarcherà domani alle ore 14 e ripartirà venerdì avvero sabato.

La rivolta dei contadini russi.

L'esodo dei ribelli in armi.

Parigi, 20, ore 20.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Il movimento insurrezionale dei contadini assume delle proporzioni straordinarie. I contadini forestali ed i batellieri del Volga hanno cominciato a marciare contro i nobili ed i signori, distruggendo le coltivazioni ed il bestiame. Novogorod comincia ad agitarsi. Nelle provincie del sud si segnala l'esodo dei ribelli, comprendenti due o tremila uomini, armati di asce, forche, picconi, che si dirigono a colonne verso le provincie rimaste ancora calme.

Le minacce del Governo russo

Parigi, 20, ore 16.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Corre voce che il Governo rinunc

all'amore con l'una o con l'altro, ma di rado, e contentarsi di far da gregario anche nei giorni di successi. I gruppi sono già formati: chi vuole capeggiare probabilmente sarebbe decapitato.

Chiunque conosca un autore o un attore di qualche nome, sentirà dir male di *Savini*: è una fabbrica di maligità, è una fucina di maldicenza, un inferno e una fogna. Non gli creda, questo chiunque: *Savini* per gli artisti è un piacere e una necessità. E ci si passa tutti, e tutti hanno, quando se le meritano, le loro vittorie, e tutti vi godono i loro trionfi. Certo non sono clamorosi, perchè anche nel vino più generoso c'è una stilla d'aceto: *Savini* fa di cappello, ma non si inginocchia, vi rispetta, ma non vi adora. *Savini* sa di essere una potenza, una grande potenza, e parla dall'alto. Se non l'avete ancora fatelo amico, perchè è bello avere un successo lieto al Manzoni, ma è più bello avere un successo..... al *Savini*.

Salvatore Lopez.

Il cuore del Re.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,30:

Il Re ha accordato un'elargizione di lire 3000 alle famiglie degli operai morti, ovvero feriti, nella recente frana caduta nella solfatara di Lercara, per la pure recordata un'altra elargizione di lire 2000 alle famiglie dei marinai morti, ovvero feriti, nello scoppio di un tubo lanciasiluri a bordo della torpediniera *Lampo*.

L'on. Giolitti in riviera.

La *Sentinella delle Alpi* dice:

« Si annuncia che quanto prima l'on. Giolitti lascierà Cavour per recarsi a passare qualche giorno a Stura (Genova), nella villa Ferrari, dove abita la figlia sua, sposa all'ingegnere Chiaraviglio. »

Un giro della squadra francese nei porti italiani.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,55:

Manchon da Tolone al *Figaro*: « In seguito ad un accordo fra il ministro degli esteri e il ministro della marina, è stato deciso che la squadra attiva effettuerà quanto prima un grande giro sulle coste d'Italia.

« La nostra forza navale, dopo un ripose a Tolone della durata di un mese, durante il quale si procederà alle riparazioni e alla *toilette* delle nostre principali unità, partirebbe dopo le feste di Pasqua, verso il 27 aprile, e andrebbe particolarmente a Genova, a Napoli e a Messina. Il vice-ammiraglio Gourdon, comandante in capo, si recherà a Parigi al principio del prossimo mese per ricevere le ultime istruzioni intorno a questo viaggio, che doverà essere prolungato colla ripresa dell'antica visita agli scali del Levante. Il Ministero non ha giudicato opportuno questo giro in Oriente, e finchè non, su avviso di Thomson, ministro della marina, è stato deciso che la squadra toccherebbe in Italia, dopo un soggiorno sulle coste della Tunisia e dell'Algeria. »

La superiorità dei sommergibili sui sottomarini.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,35:

In questi giorni ebbero luogo a Cherbourg gli esperimenti comparativi dei sottomarino Z e del sommergibile *Algerite*, che riuscirono interessantissimi.

Gli esperimenti hanno provato l'incontrastata superiorità, come arma offensiva, del sommergibile.

Mentre il sottomarino naviga piuttosto sott'acqua e se può restare alla superficie non va sull'onda, ma la traversa, sempre obbligando ad una chiusura ermetica tutte le parti del battello; il sommergibile, salendo alla superficie, può trasformarsi a condursi come una torpediniera, e l'aria libera vi ha pieno adito; cosicchè il battello può, coi recenti perfezionamenti, rituffarsi sott'acqua in pochissimi minuti.

Di più, i due motori, termico ed elettrico, di cui può soffrire, gli assicurano un'autonomia ben maggiore di quella che il sottomarino può avere col solo motore elettrico.

Le prove terminarono col pieno successo del sommergibile, che fece 10 nodi all'ora alla superficie, ed il cui equipaggio non fu affatto toccato dall'acqua, mentre ne era coperto il ponte del sottomarino, i cui piccoli vantaggi, come arma da costa non sono affatto aumentati da un maggiore spostamento.

Viene così ad essere confutata pienamente l'opinione dell'ex-ministro Pelletan, che aveva fatto porre in costruzione sei sottomarini, il cui tonnellaggio andava fino a 450 tonnellate cinesine. La Commissione ha dichiarato che i sottomarini non debbono avere uno spostamento molto superiore alle 400 tonnellate, mentre i sommergibili, che vengono dichiarati i soli adatti ad un vero e lungo viaggio, potranno giungere fino alle 400 tonnellate.

Un radicale-socialista

presidente del Consiglio comunale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,5:

Paolo Brousse, radicale socialista, è stato eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi con 43 voti, contro 27 dati ad Escudier, nazionalista.

Possibilità di gravi disordini alle Filippine.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,5:

Mandano da Washington che si temono disordini gravissimi alle Filippine, in seguito alla lettera del Taft, ex-governatore dell'Arcipelago, annunciante che il Governo americano avrà l'intenzione di tenere definitivamente le isole e di conservarle nella posizione di colonia americana, governata da Washington.

Questa dichiarazione contraddice alle promesse formali fatte altra volta dal Governo americano.

Sulla fede di tali promesse il partito dell'indipendenza aveva fatta una propaganda energica, fondati giornali e formate Associazioni, sotto la protezione delle Autorità americane.

Si prevede che ogni tentativo per sciogliere queste Associazioni o sopprimere i giornali avrà per effetto di riaccendere la guerra civile e la rivoluzione.

Coloro i quali si oppongono alla politica del presidente Roosevelt e propositi di San Domingo, citano quest'esempio come indicante i pericoli e le difficoltà della politica imperialista del Presidente.

La Germania e il Marocco.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 20,30:

A proposito delle notizie date da alcuni giornali circa la visita dell'Imperatore di Germania a Tangeri, la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « In questa occasione possiamo ricordare che proprio un anno fa, durante il suo incontro con il Re di Spagna a Vigo, l'Imperatore dichiarò senza ritegno che la Germania non cercava di ottenere nel Marocco alcun vantaggio territoriale di qualsiasi specie, ma esigeva unicamente l'uguaglianza dei diritti economici; finora noi non abbiamo nessun ragione di supporre che il Sultano del Marocco abbia l'intenzione di prendere impegni che limitino la sua indipendenza o le impediscano in avvenire di accordare nel suo territorio un trattamento uguale a tutti i popoli che commerciano. Del resto, la situazione al Marocco rende necessario che siano prese in considerazione gli interessi del commercio del mondo. »

Israeliti assassini ed assassinati.

Ci telegrafano da Bordeaux, 20, ore 20,30:

Si dice che gli israeliti hanno ucciso il capo della Polizia ed un certo numero di agenti. Tre squadroni sono partiti per Berdiaw.

***

Ci telegrafano da Nuoro, 21, ore 21,30:

Una famiglia israelita è stata assassinata. Quattro soldati di artiglieria sono sospettati autori del misfatto.

Commenti francesi all'accordo fra l'Italia e il Mullah.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

Il *Temps*, parlando del trattato firmato dal Pestalozza con il Mullah, dice che esso conserva in particolar modo (ed è questo il suo interesse politico) l'unità d'azione manifestata già in diverse occasioni dai Governi italiano e britannico in quella regione.

Proseguendo, il *Temps* dice che la leale cooperazione dell'Italia ha già avuto una ricompenza nel mese di febbraio scorso.

Un accordo anglo-indiano ha ceduto all'Italia al sud dei suoi possedimenti il porto di Kirimaya e il territorio vicino. La cessione di Kisimayu, completata dalla concessione all'Italia di diritti sovrani su quella costa del Benadir, che essa occupava anteriormente in virtù di un affitto di 99 anni, conchiuso col Sultano dello Zanzibar, aprirà alla Compagnia ricostituita nuovi sbocchi. Il trattato formato dal Pestalozza è una manifestazione nuova dell'amicizia anglo-italiana.

Quest'amicizia presenta, con avvenimenti troppo recenti per essere dimenticati, un contrasto che merita la nostra attenzione. Coloro i quali ricordano ancora come gli italiani attirati a Cassala dall'Inghilterra nel 1885, furono di poi respinti indietro dalla stessa Inghilterra in virtù dei protocolli del 24 marzo e del 15 aprile 1891, apprezzeranno nella sua giusta misura il cambiamento sopravvenuto nelle relazioni africane dei due paesi. Gli italiani, vent'anni fa, tramero la castagna dal fuoco per l'Inghilterra; questa volta si sono pagati anticipatamente.

L'Austria non ambisce il protettorato dei cattolici.

Una lettera dell'imperatore della Cina.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 20,30:

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: « Si è sparsa la voce negli ultimi giorni nella stampa estera che il Governo austro-ungarico avrebbe l'intenzione di intavolare colla Porta negoziati per togliere alla Francia il protettorato in Oriente sugli Ordini religiosi ed istituzioni cattoliche dipendenti dall'Austria-Ungheria. Questa notizia è falsa. I pretesi negoziati non ebbero luogo.

L'udienza di ieri, nella quale il ministro di Cina consegnò all'Imperatore una lettera autografa dell'Imperatore della Cina, cagionò al primo momento una certa sorpresa nei circoli diplomatici. Lo scopo dell'udienza è oggi conosciuto. L'Imperatore Francesco Giuseppe avendo felicitato con una lettera speciale l'Imperatrice della Cina, in occasione del suo 70.o anniversario, l'Imperatore di Cina ringraziò Francesco Giuseppe con una lettera che il ministro gli consegnò ieri. »

La morte d'un ministro prussiano.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 22,30:

Oggi, alle ore 15,30, è morto il ministro dell'interno di Prussia, barone Hammerstein.

Lo sciopero di Livorno.

Arresti e condanne per disordini.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 9,40:

In seguito all'agitazione dei vetturini, si tenta di far proclamare lo sciopero generale. Gruppi di scioperanti si recano alle varie officine ad invitare gli operai ad abbandonare il lavoro. Finora aderirono gli scaricatori del porto, gli operai delle stabilimento metallurgico, quelli della ceramica, i barrovieri e la canciale. L'agitazione continua.

***

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 19,10:

Oggi alcuni scioperanti percorsero le vie della città, intimando di chiudere i negozi. La maggior parte dei commercianti si ribellò, ed allora gli scioperanti si abbandonarono ad atti di vandalismo. La truppa è consegnata. In Questura si trova di picchetto una compagnia di bersaglieri. Diverse pattuglie circolano in diversi punti nei cordini serrati. Si crede che domani gli scioperanti ritorneranno tutti al lavoro. Il prefetto non si mosse dal suo ufficio e dà direttamente disposizioni. La popolazione è indignata contro questi incresciuti disordini.

Alle ore 12,30, durante l'entrata degli operai nel cantiere Orlando, si radunò una folla di turbolenti fischiando. Si scagliarono sassi contro la forza pubblica e contro i carrozzoni della tramvia. Vennero fatti cinque arresti. Una guardia R. P. S. fu ferita leggermente da una sassata. La cittadinanza assiste indifferente all'agitazione.

***

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 21,35:

La Camera del lavoro, riunita d'urgenza, ha approvato un ordine del giorno che disapprova la sciopero dei vetturini, perchè illegico, stante meno quello generale. Invita quindi tutti gli scritti a riprendere il lavoro domani mattina. I tipografi della *Gazzetta* e del *Telegrafo* hanno aderito allo sciopero, ma tuttavia la *Gazzetta* stasera è uscita, composta dagli impiegati d'amministrazione e dai redattori.

Cinque arresti furono tradotti stasera dinanzi al Tribunale per citazione direttissima, sotto l'imputazione di oltraggio e d'attentato alla libertà del lavoro. Certo Pasquale Albano fu condannato ad otto mesi e quindici giorni di reclusione ed a 200 lire di multa; Innocente Corsi a quattro mesi e 100 lire di multa; Fiorini Raffaello a quattro mesi e quindici giorni di reclusione; Ricciotti Scarpare e Dalli Vasco a due mesi di reclusione.

Un deviamento ferroviario sulla linea Roma-Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 20,5:

Il diretto N. 6 partito da Roma iersera alle ore 23,10 e che doveva giungere alle 5,50, stamane, sotto la galleria Santa Maria, tra Bucine e Montevarchi, ebbe deviata la vettura bagagliaio. Data l'ora e la località fu enorme lo spavento dei viaggiatori. Alla nostra stazione si fermò un treno di soccorso che si avviò col necessario sul luogo. Nessuna disgrazia alle persone; ma però, non essendo giunti i giornali di Roma, che si trovavano sul bagagliaio, e che rimasero sul luogo, era corsa la voce di un disastro.

Una stranezza dell'estremismo ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,35:

Stamane è comparso dinanzi al Tribunale di Roma l'appaltatore Gualtieri, imputato di avere oltraggiato il capo-treno ed il controllore del treno Palmona-Roma perchè costoro non volevano che egli scendesse ad ogni fermata.

Il Tribunale ha ritenuto che i ferrovieri non sono pubblici ufficiali, ma solo incaricati di un pubblico servizio. La sentenza venne accolta dagli applausi del pubblico, che gremiva l'aula.

Un villaggio minacciato da una frana.

Ci telegrafano da San Remo, 20, ore 17:

Da parecchi giorni un pezzo di collina, lungo 6 0 metri e largo 300, sovrastante al pittoresco villaggio di La Bagnes, presso Grasse (Dipartimento del Varo), si muove, scendendo verso il villaggio, che sarà seppellito completamente. Le Autorità fecero allontanare gli abitanti, che sono immersi nella desolazione. Alcune donne superstiziose sembrano impazzite e credono alla fine del mondo. Il disastro si attribuisce allo scolo delle nevi.

Che brava madre!

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9,45:

Questa mattina al ponte Margherita fu sorpresa la sarta Vittoria Pascucci ved. Fenzo, d'anni 35, che, colla creatura in grembo, tentava gettarsi nel Tevere. Il tuffo dichiarò che una scrivana, assente della madre, la sorgeva sempre ad invece contro di lui, e da ciò ne seguiva l'odio della madre. La Pascucci fu trattenuta in arresto.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 20 marzo.

La seduta, indetta per le 15, non comincia che verso le 16, poichè solo a quell'ora si raggiunge il numero legale dei 41 consiglieri presenti.

Il SINDACO legge una lettera del consigliere Baciano, il quale, dopo aver ringraziato il Consiglio della dimostrazione datagli, dichiara di dover insistere sulle dimissioni presentate.

TACCONIS, ricordando che quest'anno si ebbe una leggera epidemia di scarlattina nei bambini, raccomanda una maggior vigilanza sanitaria sui bambini che frequentano le scuole municipali.

VANDONI trova troppo remunerativo lo stipendio proposto dal consigliere Tacconis.

CAGNO vorrebbe che fossero resi noti al Consiglio i risultati dell'inchiesta fatta dall'apposita Commissione sull'operato di alcuni componenti del Corpo dei pompieri, sui quali si nutrono sospetti. Bisogna taluni di costoro stanno per essere promossi di grado e per avere un aumento di paga, non vorrebbe che venisse premiato taluno il quale per avventura ne fosse mai degno.

Il SINDACO comunica quindi le modificazioni al Regolamento d'igiene proposte dal Consiglio provinciale sanitario.

Propongono contro-osservazioni DI SAMBUY, CAGNO, MUSSO, PIA, CERUTTI, FENOGLIO, VANDONI, VIGNOLO-LUTATI e TACCONIS.

Senza discussione si approvano parecchie proposte della Giunta riguardanti l'ordinaria amministrazione del Comune.

Si arriva così al capitolato d'appalto per gli spettacoli al

Teatro Regio.

CAGNO: « Noi voteremo contro questa proposta della Giunta! Abbiamo combattuto fin da principio l'orchestra municipale perchè capivamo che con annessi e connessi saremmo arrivati alle centomila lire annue di spesa, come siamo arrivati oggi! E si dicevo di voler trasformare il teatro Regio in modo che l'impresario non avesse poi più bisogno di alcun sussidio!..... »

Combatte la proposta della Giunta di addivenire a trattative private, anche perchè « in Torino corre sempre che sempre l'impresario sia già scelto. Siccome i competenti dicono che questo è un buon capitolato, perchè non lasciare che possano concorrervi tutti coloro che presentano serie garanzie di solvibilità? »

DEPANIS: « La Maggioranza del Consiglio non poteva, senza venir meno alla logica, voler che rimanesse chiuso il teatro Regio, che costa ormai al Comune 150 mila lire.

« Si tratta insieme a forma di concerti la nostra orchestra municipale, — la prima, la migliore, senza dubbio, di tutta Italia, — ma si è sempre detto chiaramente, apertamente che non doveva servire ad un grande teatro lirico. »

Spiega a quali inconvenienti si andrebbe incontro coll'appalto pubblico, e avverte che, in ultima analisi, il Municipio si dovrà non dà all'impresario che 20 mila lire, cifra troppo esigua per dar margine ad un ribasso.

Esamina quindi, facendo alcune controproposte, gli articoli del capitolato, specialmente per ciò che riguarda i prezzi d'entrata e dei palchi; il numero e il carattere delle opere da darsi in ciascuna stagione; l'allestimento scenico degli spettacoli.

DAGHETTO è lieto che Depanis abbia constatata la logica della Minoranza consigliare: vorrebbe che altrettanto logica fosse la Maggioranza. Si valle fare un teatro popolare; insieme i prezzi sono quelli di una volta. Almeno uno spettacolo alla settimana dovrebbe essere popolare!

ROGGERO: « Questo teatro, che non è più regio, ma municipale, poichè è stato ricostruito coi denari dei contribuenti torinesi, non può essere popolare per le disposizioni stesse del capitolato..... Esso fissa tre rappresentazioni popolari..... Ma ne tutti sappiamo come sono queste rappresentazioni popolari, inscenate nella stagione con tanti ma e tanti *se! (Si ride).* Si dice anche una galleria per il popolo.....

« Il teatro Massimo di Marsiglia aveva una galleria a 50 centesimi per il popolo. E' vero che quell'Amministrazione municipale socialista ha fatto fallimento, *(Ilarità)* ma esso ha fatto un buon teatro lirico popolare.....

« E poi perchè non si vuol concedere il teatro Regio per conferenze, per Comizi elettorali.....

Una voce: « Povero Regio! »

GERBARDINI: « Pare che la Giunta, presentando questa proposta, abbia voluto nascondere la verità. *(Oh! Oh!)* Possiamo noi oggi impegnare per tre anni il nostro bilancio? Specialmente con tanti morituri.....

« Se, come spero per il nostro partito, nelle prossime elezioni la maggioranza fosse battuta, i nuovi consiglieri entrerebbero qui colle mani già legate.....

« E' strano negli scanni di tutti i Municipii che una Giunta domandi una data per tre anni, anzichè per uno. »

Si domanda anch'egli perchè si sia spesa tanto per il Regio, per poi avere gli stessi premi di quel Regio squallido e disorto di qualche anno fa, che tutti ricordano.

NASI reclama le disposizioni del capitolato riguardanti i conflitti sorti dalla scelta degli spettacoli e degli artisti.

Si associa poi a quanto disse il consigliere Roggero per ciò che riguarda le rappresentazioni popolari, che vorrebbe fissate in modo ben preciso, tassativo.

DEPANIS difende le disposizioni per cui la responsabilità artistica degli spettacoli è accollata al maestro concertatore. Spiega poi che, se i premi sono quelli di una volta, i posti sono molto migliori.

« Il consigliere Roggero parlò di un teatro di Marsiglia in cui con pochi soldi il popolo aveva uno spettacolo d'opera. Ma in se pure da persone che assistevano a quegli spettacoli che sarebbe stato giusto che il teatro avesse pagato lui gli spettatori, condannati a udire opere che erano uno strazio per qualsiasi orecchio anche meno atto ad apprezzare la musica..... »

Ammette che sarebbe giusto fissare tassativamente il numero delle rappresentazioni popolari.

GALANDRA vorrebbe che il solo Municipio avesse diritto a concedere il teatro per uso di veglioni e di feste.

PALESTRINO, assessore per le finanze, dichiara formalmente che la Giunta non ha fatto nessun impegno con alcun impresario.

Dichiara poi quali proposte e raccomandazioni la Giunta può accettare di quelle fatte dai consiglieri, e finalmente il capitolato è approvato.

L'estrazione dei consiglieri per la rinnovazione del Consiglio.

SINDACO: « Ed ora procederemo all'estrazione dei consiglieri..... »

Voci: « Ahi! Ahi! »

SINDACO: « ..... Prego i consiglieri Museo, Taconis, Caviglia di salire al banco della Presidenza per assistere il sindaco.....

DEPANIS vorrebbe gli si spiegasse come si risolverebbe il caso seguente: che un consigliere, il quale non deve essere sorteggiato ora, presentasse dopo il sorteggio, ma prima delle elezioni, le sue dimissioni e venisse a morire.....

Il SINDACO dichiara che non ha ancora studiato il caso.

SAMBUY: « Non possiamo che augurar vita lunga a tutti e sperare che a nessuno venga in mente di presentare le dimissioni. »

SINDACO: « Ed ora procediamo all'estrazione. I consiglieri da sorteggiare sono 18, che coi morti e i dimissionari fanno il numero voluto dalla legge. I diciotto sono da sorteggiare fra i seguenti 31: Di Sambuy, Villa, Albertini, Badini-Confalonieri, Compans, Nofri, Fremot, Dumontel, Vandoni, Cattaneo, Brayda, Vignolo-Lutati, Cagno, Musso, Caviglia, Danna, Allasia, Rinaudo, Enzi Angelo, Dutto, Unaglia, Cerutti, Garino, Sambuco, Casalini, Roggero, Piccotti, Peraudo, Roggieri, Diatto, Carlo.

Scossa quindi tre volte l'urna, il sindaco comincia ad estrarre i dadi, uno coi di mano in mano legge: « Casalini, Compans, Caviglia..... »

Voce: Tutti i c.

SINDACO quindi continua: « Diatto, Cagno, Rossi Angelo, Garino, Cattaneo, Brayda, Nofri, Allasia, Peraudo, Albertini, Dumontel, Vandoni, Danzo, Villa, Rinaudo, che fa il 18. »

ALBERTINI: « Tutta l'istruzione se ne vada, alludendo a sè ed all'altro assessore per l'istruzione, il Rinaudo.

Tra i più vivaci commenti, il SINDACO dichiara quindi tolta la seduta pubblica.

Il Consiglio però rimane adunato in seduta segreta, per deliberare intorno a parecchi provvedimenti riguardanti il personale, e sentire lo svolgimento di una interrogazione del consigliere Gherardini sul licenziamento di due pompieri.

Sono le 18,20.

La seduta segreta.

La comica dell'appaltare sanitario.

Nella seduta segreta il Consiglio comunale approvò alcune disposizioni nel personale degli impiegati e degli insegnanti municipali; poi procedette alla nomina di un medico ispettore sanitario delle scuole, e risultò eletto il dottor Francesco Biancotti; per ultimo venne svolta ed esaurita l'interpellanza del consigliere Gherardini circa il licenziamento di due pompieri.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Al Club Alpino — Che esso prepareno i nostri automobilisti — La gita a Nizza — Il Corpo di volontari ciclisti ed automobilistico — Cuore di bue al pomodoro.

Ieri si è riunito, nei locali del Tiro a segno nazionale al Martinetto, il Comitato direttivo del battaglione volontari ciclisti e automobilisti sotto la presidenza del senatore Biscaretti.

Venne nominato il cap. Corretta a comandante del nuovo battaglione volontari, al quale hanno già aderito più di 60 ciclisti. Nella prossima mostra di lunedì verrà stabilita la data dell'assemblea dei volontari.

— Venerdì prossimo, 24 marzo, alle ore 20,45, il conte Guido Rossarelli terrà nel locale del Club Alpino Italiano una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Viaggi d'esplorazione lungo le coste orientali di Borneo.*

— I sorci motociclistici preparano un grande programma di escursioni per la primavera. Gli adunati al Moto-Club stanno per raggiungere il numero di 100.

I motoristi torinesi, accettando il gentile invito dei motoristi nizzardi, hanno stabilito il seguente programma per la visita a Nizza.

Venerdì, 31 aprile: Partenza in motocicletta ed arrivo a Nizza alle ore 18; ricevimento al M.-C. Nizzardo.

Sabato, 15 aprile: Gita alla Turbie; colazione; discesa a Monaco per assistere alle corse dei canotti a motore; ritorno a Nizza. Dove sarà offerto un pranzo dal M. C. Nizzardo.

Domenica, 16 aprile: Visita alle Società sportive nizzarde; corso di gala di automobili fiorite. Ore 18: Scioglimento della gita.

— Ecco l'esito delle gare di tiro al piccione che ebbero luogo allo Stand della Società piemontese Tiri a volo (Villa Marchesa):

Tiro di guerra: Divise fra i signori: Conte Filippi, Pisani e Forti.

Gran Tiro Primaverile: Lo premio, L. 2500, signor Lancia Pietro — L. 2.a e 3.a L. 2000, 300 e 200, divise fra i signori: Conte Gazelli, Goiorer e conte Dania — 4.o e 5.o L. 200 e 150, divise fra i signori: Bellosi e Galletti — 7.o, 8.o e 9.o divisi fra i signori: Fasora, Calonge, Montaldo, Chiaudano, conte Chiesta e marchese Di Groppello.

La poules furono vinte dai signori: Bellosi, Galletti, Durio, Gierlesi e Mascarello.

La grande accademia Kirchhoffer-Sartori a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 23,30:

E' terminata ora la grande accademia di scherma tenutasi nel teatro Filodrammatici. Un pubblico numeroso assistette agli assalti, riusciti interessantissimi.

L'Accademia a beneficio della Casa veterani Umberto I in Torate fu organizzata dal signor Rizzetti, uno fra i più vecchi campioni della scherma milanese. Tirarono di spada i dilettanti Lovazzi e Norsa, e di sciabola i dilettanti Olivier e Affieri. Poi si ebbe l'assalto di spada fra i maestri Paolo Bolmoli e Ruggero Tiberini, assalto ammiratissimo e corretto.

Apparve quindi sulla pedana il francese Kirchhoffer, che tirò di spada col maestro Foli; assalto applauditissimo in cui l'italiano si dimostrò tiratore fine ed elegante. Il quinto assalto di sciabola fra disputato fra i maestri Sartori e Orselli. Quest'ultimo tirò poi di spada col maestro Sanesi. Seguirono l'assalto di sciabola fra i maestri Guaragna e Bonioli, l'assalto di spada fra il dilettante Olivier e il maestro Foli, l'assalto di sciabola fra il dilettante Rotatti e il maestro Sanesi.

La grande accademia si chiuse con l'assalto di spada fra i due campioni Kirchhoffer e Sartori. Fu un assalto meraviglioso, che destò grande entusiasmo, in cui i due tiratori ebbero punti pari; fu un assalto accademico, artistico, in cui tuttavia i due schermitori seppero unire eurtezia e forbicia.

PODISMO.

Il premio Lazio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

Nella corsa podistica di resistenza (chilom. 25) per il premio *Lazio* arrivarono: Le Pagliani Furio; 2.o Venanzoni Carlo.

Questa gara fu così vinta: Nel 1899 da Gila Alfredo, di Torino; 1901, Golini Angelo, di Roma; 1902, Balestrieri, di Roma; 1903, Ferri, di Bologna; 1904, Venanzoni, di Roma.

ALPINISMO.

Sul Monte Rosa.

Ci arrivano da Domodossola, 20:

Gli alpinisti Valery e Kuffner, accompagnati da due guide, hanno compiuto l'ascensione del Monte Rosa (cima Iazzi). Sono i primi alpinisti che raggiungono tale vetta nel 1905.

La Mostra sportiva di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 21:

Oggi la Giuria della Mostra sportiva ha emesso il suo verdetto. Ottennero medaglia d'oro le Sezioni delle Ditte Cipriani e Colli; medaglie d'argento quelle delle Ditte Cipriani, Colli, Pedersoli, Fagioli.

Il maestro Alberi, caduto ieri sera presso il forte di Domobianco, morì stamane.

Corriere parigino.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23,30:

— Il Comitato dell'Automobile-Club organizza una grande manifestazione automobilistica in occasione della visita che il Re di Spagna farà prossimamente a Parigi.

— Al campionato europeo di lotta indetto dall'Auto, e che avrà luogo il giorno 25 marzo, è iscritto l'italiano Giovannini.

— Informano da Madrid che S. M. il re Alfonso XIII ha partecipato ad un *raid* pugilistico-automobilistico, al quale erano iscritti 25 automobilisti. Il percorso accidentato misurava 80 chilometri, e il giovane Re fu classificato quarto.

— Il gran premio dei cavalli di Nizza (L. 25,000; m. 2000) è stato vinto dal cavallo *Prat*, montato da Rosanna, appartenente alla Scuderia Ephrussi; secondo arrivò *Helleu*, montato da O'Connor, di Pourtales.

— Il progetto per la Mostra mondiale dello sport, che si terrà a Parigi nel 1907, prevede 25 milioni di entrate ed altrettanti di uscita.

Due miniere distrutte da esplosioni.

Ventiquattro morti.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 19:

A Cleveltown, nella Virginia Occidentale, dieci minatori sono stati uccisi il 18 in una esplosione nella miniera di Rocverum. Oggi 14 persone che procedevano al salvataggio furono uccise in una seconda esplosione. Le due miniere di Rocverum e di Rubish vennero distrutte.

Una cava crollata per lo scoppio d'una caldaia

Ci telegrafano da New York, 20, ore 19:

A Brockton, nel Massachusetts, oggi avvenne l'esplosione di una caldaia in una fabbrica di mattoni. Una parte della cava è crollata. Parecchi impiegati vennero uccisi.

L'atto di accusa nel processo Modugno.

Diamo, riassunto, l'atto d'accusa contro il tenente Modugno, che fu letto nella prima udienza del processo; così i lettori potranno con più precisione conoscere su quali elementi di fatto si è fondata l'Autorità giudiziaria per rinviare alle Assise il Modugno.

Il fatto.

Verso le ore 7 del 20 dicembre 1902 fu avvertito un colpo di arma da fuoco nel villino Modugno. Accorsero le persone di famiglia e la gente di servizio, che trovarono la signora Di Cagno in camicia nel proprio letto, ripiegata sul lato sinistro, boccheggiante ed incosciente. Solo più tardi ella pronunciò la parola « Madonna », ed alle ore 16 di quello stesso giorno cessò di vivere.

Niuno ebbe a notare la presenza di un'arma, tranne il Modugno Vito, che dichiarò di aver veduta sul letto una sua pistola Manser, che aveva portata dalla Cina e che conservava su di una cassaforte nella stanza matrimoniale, e tranne il di lui padre Domenico, che disse di averla veduta vicino al braccio destro della moribonda, aggiungendo che egli la ripose poscia di una colonnetta.

Questa pistola era col cane abbassato.

Mentre poi cercavasi di soccorre la infelice donna, Domenico Modugno presentò una lettera raccliiusa in una busta, affermando di averla avuta allora ritrovata sotto il guanciale, e che è del tenore seguente:

« Rimorsi gravissimi mi obbligano a togliermi « la vita, mia persona a tristo. Domando perdono « e mio marito, che mi fu sempre ottima com- « pagna e virtuosa guida; domando perdono « e tutti i miei cari parenti, e raccomando a « tutti caldamente la cara e innocente Maria. »

Nei primi istanti il luttuoso caso si attribuì ad un suicidio; ma dalla minuziosa ed accurata istruzione sorsero gravi indizi che escludono tale ipotesi, e fanno invece ritenere con piena sicurezza la responsabilità del Vito Modugno.

Si accusa Modugno.

La Di Cagno presentava una ferita prodotta con detta arma da fuoco, che aveva il foro di entrata nella regione temporale destra sulla linea bianricolare, a nove centimetri dalla sagittale, il foro di uscita al disopra del padiglione, in corrispondenza del principio dell'elice; onde la causa della morte.

La borsa dell'arma da fuoco, nel momento dell'esplosione, non doveva essere a contatto immediato del cuoio capelluto, ma ad una distanza dal capo di tre centimetri all'incirca.

Si è anche genericamente constatato, mediante la perizia grafica, che diversa è la scrittura della lettera 28 dicembre 1902 degli altri autografi della Di Cagno; esimendosi che tale differenza fosse stato l'effetto di un turbamento psichico, avvero di una violenza fisica o morale subita, e risultando invece nello scritto incriminato le caratteristiche di un lento e guardingo studio di imitazione, che si è desunto dalle ritoccature ed aggiunzioni occorse, le quali si rendono chiaramente visibili con le molteplici riproduzioni fotografiche ingrandite, caratteristiche riavvenute invece identiche alla scrittura di Vito Modugno, massime per la grandezza delle lettere e per la loro forma schematiche.

Locchè i periti giudicarono che la scrittura dell'intera lettera, con la relativa indicazione del nome sulla busta, non appartiene alla mano di Vincenzina Di Cagno, ma fu contraffatta da Vito Modugno. Aggiunsero inoltre i periti che la data della stessa lettera venne apposta in epoca posteriore alla formazione del suo contesto.

Capacità a delinquere.

Il Modugno nel 1893, mentre era tuttora allievo della Scuola di applicazione in Torino, contrasse relazioni intime con la maestra Elettra Barbier, e, per liberarsi da quella donna, che lo aveva reso padre, fu a sua domanda aggregato alle truppe d'Africa.

Appena fidanzato con la Di Cagno, lamentò la perdita della libertà. Lasciando di un ravvicinato alla presenza della promessa sposa, disse che a lui bastava un semplice scappello di infedeltà per giustificare il resto; ed egli così parlava non per un sentimento di gelosia, ma per un concetto di dominio quasi assoluto sopra la moglie e per un esagerato amor proprio, mirando all'opportunità di una maggiore o minore soggezione della donna nello stato coniugale.

Trasferito a Pavia, dove poche settimane del matrimonio, lvi teneva la moglie come prigioniera in casa, da sembrare cosa rubata, lontana da tutti, ed incutendole timore, da farla tremare alle sue parole. Marmirolli Antonietta, non appena fu informata della tragica fine della signora, giudicò subito che un fosse stato estraneo il marito. Egli consigliò la moglie.

Dopo quattro mesi appena dal matrimonio, e mentre la Di Cagno era talmente inferma e per dippiù incinta, il Modugno, per liberarsi di un debito di lire 5500 verso il signor Di Cagno Vito, sio della medesima, chiese di prendere parte al Corpo di spedizione in Cina.

Ivi si diede ad ogni sorta di eccessi: punira con crudeltà i suoi dipendenti, percotendoli con pugni, calci e col frustino, e tenendoli legati agli alberi; mediante violenze e soprusi depredava agli indigeni denari, vasellami e materie.

Tornato ricco dalla Cina, riprese con la moglie il solito sistema.

La causale.

Emerge la Di Cagno immune da ogni fallo ed oppressata di infedeltà del marito, il minimo disegno di costui fu la risultanza di fatteri diversi che lo determinarono alla consumazione dell'eccidio. Data l'indole del Modugno, quella donna gli era senza dubbio di ostacolo ai progetti di una vita di avventure, diretto ad accumulare le sue ricchezze; giacchè egli non nascondeva che si sarebbe divorziato e recato all'estero ad impiantarvi una casa commerciale di tessuti, ed era preoccupato per la difficoltà di condurre via la moglie.

Altri due fatti, sopraggiunti il 26 dicembre, affrettarono l'eccidio che già era precipitato. La mattina pervenne al Modugno una lettera di avviso all'Ufficio telegrafico di Bari, dove era trasmitto il seguente telegramma, che non gli potè essere consegnato in Bari per la sua assenza: « Vito Modugno, Bari — Grande caro ricordo serbalo, segue lettera, perchè tardi, saluti. — Ritta. »

Con lo svolgimento dell'istruttoria si venne poi a conoscere che tale telegramma, ritenuto dapprima sospetto a riguardo della Cenzina, era stato spedito da un furiere residente a Porto Maurizio ad un omonimo di Vito Modugno.

Nello ore pomeridiane di quel giorno il Modugno si intratteneva in sua casa, e per non breve tempo, a parlare di affari col muratore Albo Vincenzo e coll'amministratore Garofalo Nicola, complimentandoli di vino e rosolio. Se ne indispettì la Di Cagno, tanto da non rispondere quasi al loro saluto, ed a tirarsi indietro la porta con violenza; indi andossi a coricare, accusando un mal di capo; e mentre si svestiva mandò al diavolo la domestica, senza consegnarle un fazzoletto che il marito le aveva mandato a chiedere.

Ed allora per il Modugno, che teneva già pronto il contenuto della lettera, queste due circostanze fecero traboccare la bilancia; onde egli appose la data con diverso inchiostro, e si accinse alla strage.

Contro l'ipotesi del suicidio.

Assurda senz'altro si appalesa l'ipotesi del suicidio.

E' inverosimile che la Di Cagno, docile, vinta, equilibrata, avesse potuto per tutta la sera, malgrado il proposito della propria distruzione, mostrarsi serena, premettere di far ritorno sollecitamente e di ballare per il Capodanno; nè tale serenità di animo le venne meno per gli incidenti della giornata o per il malessere che l'avrebbe costretta di mettersi a letto prima dell'ora stabilita.

E'

sbiaire. Anche varii elementi specifici concorrono a dimostrare il mendacio del Funaro.

Egli e Rutigliano Giovanni, Memoli Giovanni e Rutigliano Francesco non parlò affatto tal fatto. Il Medugno in quel mattino non soddisfece i suoi bisogni corporali, ed al pretore, al delegato di pubblica sicurezza, all'Arma dei reali carabinieri ed a parecchi altri testimoni disse soltanto che al momento della esplosione si stava lavando.

Se il Funaro, come egli stesso asserì, rimase nel vitibo Medugno a guardare l'ingrasso, era più naturale e più logico che egli avesse subito divulgato un fatto così saliente, o che per lo meno l'avesse reso palese a coloro che ne lo richiesero, quando già incominciava a sorgere il dubbio che si trattasse di suicidio. D'altro lato sarebbe stato più verosimile che egli, udita la detonazione, anziché discendere dalla scala e recarsi di nuovo al finestrino, montando sul tufo e sulla cassa di zinco, ed afferrandosi ai ferri per rivedere il Medugno, fosse accorso nell'interno della casa, per informarsi dell'accaduto o per prestare i suoi soccorsi.

E quindi manifesto che, se sulle affermazioni del Funaro si può riscontrare qualche cosa di credibile, ciò riguardebbe limitato a quanto ne disse per sua bocca i due Rutigliano e il Memoli: il che non è incompatibile con le operazioni compiute dal Medugno per preparare e commettere il delitto, essendo anzi ovvio che egli avesse pensato a rifugiarsi dopo il colpo in luogo vicino alla propria matrimoniale, ed unitamente di nuovo a vista delle prime persone accorse, per rinnovare da sè qualunque lontano sospetto.

La Sezione d'accusa pronunzia l'accusa contro il Medugno di aver ucciso la propria moglie Vincenza di Degno con un colpo di pistola. Mancò alla tempia destra, perforando il cranio da parte a parte e cagionandone la morte, seguita in capo a poche ore; con la circostanza di essersi commesso tale omicidio mediante premeditazione.

REATI E PENE

Fra ginecologi.

(Tribunale Civile — Prima Sezione).

Ieri fu discussa la causa civile promossa dal dottor Condio (avv. Nasi) contro il dott. Vincenzo Valdagni (avv. Falcherii). Assisteva un uditorio insolitamente numeroso, attratto dalla specialità del dibattito. Ecco le linee principali obiettive. Si tratta dell'Opera della Maternità. Nel gennaio scorso il dottor Condio citò il dottor Valdagni, chiedendone la condanna ai danni e spese e esponendo una serie di fatti specificate in 25 capitoli d'interrogatorio, e, nel caso di negativa, di prova testimoniale.

I 25 capitoli furono dall'avv. Nasi riassunti in quattro « gruppi ». Gruppo primo: il Valdagni, incaricato dell'*interim* della direzione sanitaria della Maternità, nel momento in cui l'amministrazione stava per essere violata, scrusò falsamente l'assistente dott. Condio di aver il giorno prima *« assistito inerte al grave travaglio del lavoratore patologico di una partoriente che andava morendo di anemia »*. Gruppo secondo: il Condio non meritava affatto la gravissima accusa, avendo usato tutte le cure necessarie, come poi fu da tutti riconosciuto. Gruppo terzo: l'azione del Valdagni era interessata e sleale, essendo avvenuta senza che nulla nel contegno del Condio lo giustificasse, mentre appunto stava per essere imposto nell'Amministrazione della Maternità il regio commissario e mentre si preparava che parecchie cose fossero cambiate, cui il Valdagni avrebbe pur egli partecipato. Gruppo quarto: il Valdagni non pago della ingiusta accusa fatta, avrebbe cercato anche nella sua difesa divulgazione le gioconde di Torino e Milano. Dal che — al dire del patrono del Condio — un gravissimo danno morale e materiale, che il Valdagni sarebbe obbligato a risarcire in sede civile, non possedendo del Condio, per ragioni di grado di ufficio, superiore, come avrebbe desiderato, la via penale.

L'on. Falcherii, per il dott. Valdagni, accedi pienamente che tutti i fatti capitolati non sono veri, e sostenne che il Condio non ha diritto di offrire di ciò la prova, perchè questi fatti dipendono dall'esercizio della funzione nel Valdagni di ingiungere, superiore gerarchico e perchè non abbastanza specifici nella parte in cui parlasi di divulgazione del fatto diffamatorio.

A sostegno del suo assunto il dott. Condio presentò giornali e documenti.

Presidente: cav. uff. Ravicchio Genetta.

Terranno informati i lettori della sentenza, che non verrà prima di venti giorni od un mese.

Per la morte dell'on. Cerisna-Maineri.

Il trasporto della salma.

Ci scrivono da Velezza, 19:

Penosa e grande impressione qui ed in tutti i paesi del Collegio ha fatto la notizia della morte improvvisa dell'on. Cerisna-Maineri, spentosi ieri a Roma, e a 65 anni d'età.

La Giunta municipale, convocata d'urgenza, ha deliberato di esporre al pubblico un manifesto di cordoglio e di partecipare in forma solenne ai funerali. Al rimpianto si associano tutti i cittadini d'ogni parte politica, le Associazioni e le Autorità.

I funebri, che si prevedono grandiosi e degni dell'uomo che si piange, figura caratteristica per nobiltà di cuore, di mente e di sapere, saranno celebrati martedì, 21, a Velezza, dove la cospicua famiglia Cerisna-Maineri ha sepolcreto con cripta e chiesa.

E' vero lutto della città e del Collegio.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

La salma dell'on. Cerisna-Maineri fu trasportata stamane, alle 2, alla stazione di Termini. Era seguita da alcune vetture in cui erano la famiglia e alcuni intimi. Stimasi la salma sia partita per Velezza, ove le verranno rese solenni onoranze. Interverrà una rappresentanza della Camera dei Deputati.

Un matrimonio di ubbriachi.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 22,30:

La disgustosa e ed un tempo lepida scena è avvenuta oggi al nostro Municipio.

Due sfidanzati si recarono all'Ufficio di Stato Civile per essere uniti in matrimonio, ma si trovarono entrambi in uno stato d'ubbriachezza tale da muovere..... a sdegno.

Mentre lo sposo doveva essere sorretto dai testimoni, — pur essi in cerbotta, — la sposina barcollava e sorrideva con un'ineffabile espressione di..... ebete.

Quando il giovane s'avvicinò per apporre la firma, si sentì male per l'intensa commozione, e qual povero registro..... ne rise di tutti i colori!

Fino il celebrante se fu..... stomacato. Naturalmente l'impiegato si rifiutò di presenziare la cerimonia, ma sposi e testimoni protestarono con urla da..... ariviezzati.

Dovettero intervenire le guardie, che di peso portarono via i due sposini, e, cariocatti in una vettura, li condussero a casa. I testimoni furono invitati a recarsi altrove a smaltire la sbornia.

Una dimostrazione tumultuosa per la rivolta di due Musiche.

Ci telefonano da Palermo, 20, ore 20,30:

Ieri nel Comune di Villafrati scoppiò una contesa fra due Musiche locali, una delle quali, malgrado il divieto prefettizio, ora uscita a suonare sulla piazza. Vi fu una dimostrazione tumultuosa, organizzata dall'altra Banda musicale e spalleggiata dal proprio partito. I carabinieri furono accolti da sassate e non riuscirono a sciogliere la dimostrazione che a stento. Durante le colluttazioni rimasero feriti un delegato ed un brigadiere. Da Palermo partirono un giudice istruttore ed un rinforzo di carabinieri e soldati.

Il suicidio di un evaso dal carcere.

Una nostra corrispondenza da Casale ci ha informati che il 13 corrente da quel carcere mandamentale era fuggito certo Bottano Luigi, il quale era stato arrestato per ferite inferte a sua moglie.

La mancata fatta per rintracciarlo riuscirono inutili. Soltanto domenica sera (così ci ha informato iermattina il nostro corrispondente), i carabinieri della locale stazione vennero a sapere che il fuggitivo era nascostamente ritornato nella sua abitazione, con ci era fornato. Due militi si recarono subito sul posto e bussarono all'uscio, che era chiuso. Il Bottano, che effettivamente si trovava nell'interno, aprì; poi, alla intimazione dei militi, chiese che erano; rispose, invece di aprire, afferrò una rivoltella e si uccise.

I carabinieri sfondarono allora l'uscio e penetrarono nell'interno, ma al loro entrare trovarono il Bottano già cadavere.

Il colpo della rivoltella era riuscito fatalmente mortale.

Arti e Scienze

Per i Fioi

Commedia in 3 atti di R. Bakilli.

(Teatro Alfieri — 20 marzo).

Raccontare l'argomento di questa commedia è cosa piuttosto lunga e complicata, e, in fondo, neanche divertente nè per chi la scrive nè per chi la legge. Immaginate una storia intralciata di due coniugi che si trovano ad avere rispettivamente, fuori della loro legittima unione, l'una un figlio, l'altro una figlia, e tutto ciò mescolato con una rete intricata di altre parentele, di separazioni famigliari, di disegni contrastati di adozione; aggiungete che i due rampolli illegittimi si accorgono un giorno di essere innamorati l'una dell'altro, e debbono vincere le ostilità dei parenti per venire a capo dei loro desideri, e non avrete che un saggio assai incompiuto e frammentario della architettura di questi tre atti.

Architettura pesante, che dà un senso di noia perchè l'edificio somiglia manca di vera sostanza: la commedia svolge, difatti, le sue situazioni: talune delle quali non sono prive di grazia, talune però sono assai ingenue e puerili. E potrà il Bakilli conoscer il teatro, da uomo che per la sua professione ha sempre frequentato il palcoscenico e saggiato chi sa quante commedie e drammi dalla sua classica cattedra di Titta, il suo lavoro contiene qua e là momenti di effetto: ma di quell'effetto voluto e apparecchiato come le varie parti di un contone: senza naturalezza, cioè, e senza precisa misura. Certo fu un bene per la commedia avere ad interprete Ferruccio Benini, che ne arrivarle con il tesoro di naturalezza e di arte anche la più pallida figura, e attorno a lui attori ed attrici come la Benini-Sambo, la Dondini-Benini, valentissime ieri sera della sua vivacità, la Zanon-Paladini, il volonroso Mezzetti, e, anche per la secondarie parrine, accettati come il Ferri e il Gabbi.

Ma tutto ciò non toglie che la commedia sia vuota e pesante. Se ne accorse il pubblico dell'Alfieri, che, se applaudì ad ogni atto agli interpreti, non credo abbia trovato in esso un interesse e un'attrazione particolari. *Io non li ho trovati affatto.*

a. i.

Feudalismo.

Ieri sera al teatro Carignano andò in scena, interpretato dalla Compagnia siciliana, il nuovo lavoro *Feudalismo*, ridotto dallo spagnuolo da A. Campagna. La recezione della scuta segna per questo dramma in tre atti un *fiasco* sonoro. Stasera se ne dà la replica.

Concerti Kubelik al Vittorio.

Ad iniziativa della Società dei concerti, nei giorni 25 e 26 corrente arrivo fra noi il violinista valorosissimo, che si è posto ormai in prima linea fra i virtuosi dell'arco. I cenni relativi alla sua vita ci rivelano una di quelle schiette tempre musicali, in cui tutto sembra concorrere ad una sola riuscita.

Il Kubelik è giovane assai. Nacque il 5 luglio 1880 a Michle, presso Praga (Boemia), da una famiglia di giardinieri: e già a 5 anni si addestrava nelle prime nozioni di violino; ed 8 dava il suo primo concerto a Praga, con grande successo. Nel 1892 era ammesso al Conservatorio di Praga. Usciitone nel 1896, a Vienna suscitava entusiasmi inauditi. Basti il ricordare che un amministratore, colpito dall'arte del giovane artista, gli regalava un superbo Guarneri.

Da quel punto il successo più non si smentisce. A Budapest nel 1899, a Vienna nel 1900, i trionfi si succedono. La *Neue Freie Presse* giunge a sentenziare: « Dopo Paganini non si è mai udito nulla di simile », e il *Neuer Wiener Tageblatt* aggiunge: « Kubelik ha raggiunto di colpo il primo posto fra tutti gli artisti viventi. »

Con questi saggi si inizia il suo giro trionfale in Europa ed in America. Fra le più alte onorificenze ottenute, egli apprezza principalmente la grande medaglia Beethoven, accordatagli dalla Filarmonica di Londra nell'atto in cui lo nominava suo membro onorario.

***

Il chiaro artista, per impegni già assunti, non potrà dare altri concerti fra noi oltre quelli del 25 e del 26. Per quanto forse soggetto a modificazioni, crediamo tuttavia accennare il programma del primo concerto, il quale è così costituito:

Wieniawski: *Concerto in Re minore* — Beethoven: *Romanze in Sol* — Bach: *Preludio, Mi maggiore* — Sinigaglia: *Rapsodia piemontese* — Paganini: *Ronde aux clochettes e Palpiti.*

Una gran stagione lirica italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

I giornali dicono che dal 2 maggio al 12 giugno delle rappresentazioni di opere italiane avranno luogo al teatro Sarh Bernhardt. Saranno rappresentate *Adriana Lecouvreur* di Cilea, *Andrea Chénier, Fedora, Siberia* di Giordano, *Zazà* di Leoncavallo, *L'amico Fritz* di Mascagni, *Manon Lescaut* di Puccini. Si rappresenterà pure il *Barbiere di Siviglia.*

Nel cartellone figurano le signore Tetrazzini, Pacini, Cavalieri e Storbe, i signori Caruso, De Lucia e Garbin, tenori, ed i baritoni Maxzini, Sammarco, Kaschman e Tita Ruffo. L'orchestra sarà diretta da Campanini. I cori saranno d'Italia.

Una disgrazia al violinista Hubermann?

Scrivono da Nizza al *Caffaro* che « il grande violinista Hubermann, radendosi la barba, si ferì gravemente ad un polso, segandosi i tendini profondamente.

« Per il celebre artista, che rimarrà primo del libero uso del braccio, questa ferita significa la fine di una gloriosa carriera. »

Vogliamo sperare che la notizia esageri la gravità del fatto cui accenna: perchè, se realmente una simile disgrazia si fosse avverata, l'arte stessa e quanti dell'arte gustano l'incanto dovrebbero piangere una propria sciagura. Bronislaw Hubermann è una fra le più nobili personalità musicali, una fra le tempre più sincere d'artista, e la nostra città, che a lui decretava applausi entusiastici, può meglio di ogni altra comprendere il suo vero e profondo valore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 689,0; ore 15: 686,2; ore 21: 686,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 15,0 Minima + 5,4

(Piazza Castello — Nelle aiole ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 16,4

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 2,7

22 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 30, tramonta alle ore 18, minuti 43.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.0	9.5	sereno	Pietroburgo	—5.2
Milano	17.5	5.1	»	Odessa	1.1
Brescia	15.8	6.0	»	Amburgo	4.2
Venezia	18.1	7.8	pebbioso	Vienna	0.0
Bologna	15.9	8.9	sereno	Trieste	8.4
Ancona	12.6	7.2	3/4 cop.	Madrid	9.3
Firenze	15.0	7.0	nebbioso	Alessandria	15.0
Firenze	17.9	5.2	sereno	Parigi	2.9
Roma	16.6	7.1	coperto	Nizza	3.9
Urbi	12.8	7.0	sereno	Gibilterra	0.8
Napoli	14.2	8.9	»	Costantin.li	8.9
Palermo	16.7	7.1	»	Malta	12.6
Messina	17.4	10.2	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	15.8	6.1	sereno		

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

L'Unione Monarchica Liberale e le prossime elezioni amministrative.

L'Unione Monarchica Liberale ha diretto ai presidenti di Circoli e di Associazioni della nostra città una circolare, allo scopo di eccitare, in vista delle prossime elezioni amministrative, in seno ai varii Sodalizi le manifestazioni adatte a determinare con qualche precisione quello che dovrà essere il programma pratico da discutersi poi nella riunione dei delegati di tutti gli enti interessati, che l'Unione si riserva di convocare quanto prima.

« Il partito liberale — dice la circolare — sente tutte l'importanza che sono chiamate ad avere le prossime elezioni amministrative. »

E di questa coscienza del *partito liberale* (ci permettiamo i lettori di sottolineare questa frase: forse non sarà del tutto inutile) e sull'importanza delle prossime elezioni noi vivamente ci compiaciamo, e diamo lode all'Unione Monarchica Liberale di avere, in tempo, pur mossa all'uopo una seria agitazione. Ma noi vorremmo a questo proposito indirizzare una calda preghiera ai soci dell'Unione Monarchica Liberale. Le prossime elezioni amministrative sono un avvenimento importante: sarebbe bene perciò che l'Unione Monarchica Liberale eleggesse il presidente, chiamando a questo posto qualche notabilità, che avesse autorità di dirigere il movimento elettorale. Ora l'Unione è senza presidente: e non ci pare che essa possa accingersi con tutta la vigoria necessaria all'avvenimento se non ha un capo di provata fede liberale ed autorevole per il suo passato.

Occorre innanzi tutto fare un'ultima scelta, che non ci pare difficile, tanto più che oggi non esistono più le ragioni di incompatibilità che hanno impedito un egregio personaggio ad accettare la presidenza dell'Unione, che gli fu offerta, prima che fosse nominato l'on. Panè.

Insistiamo sul concetto che il futuro presidente dell'Unione debba necessariamente essere, per motivi seri, una persona assolutamente autorevole, *ed avere una sua dubbia fede liberale.*

Fra poco svolgeremo i principii a cui si devono informare le prossime elezioni amministrative: non sulle persone; ma sui principii saremo fermissimi, a qualunque costo.

Una visita di Elena d'Aosta nella " Casa dei poveri vecchi ...

La duchessa Elena d'Aosta si è recata ad assistere al pranzo che, secondo la consuetudine, viene imbandito nella ricorrenza di San Giuseppe ai ricoverati della più « Casa dei poveri vecchi », alla Tesoriera. Come negli altri anni, il banchetto venne servito da dame e da gentiluomini della nostra città, e la Duchessa volle anch'essa personalmente assegnare a questo atto di amorevole sollecitudine verso i poveri vecchi, che durante la mattinata non dell'anno erano stati tanto pregati per lei.

Dopo il banchetto, la Principessa visitò le infermerie onde recare il conforto della sua amorevole parola agli ammalati.

Un incidente di vettura al Duca d'Aosta.

Un *paper-hunt*, offerto dai Duchi d'Aosta, ha un ristretto numero di invitati, — fra cui il notaruzzo parecchi ufficiali, — ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, nella tenuta *La Mandria*, del marchese Medici, o più precisamente, in regione Giroletto.

I Principi seguirano la galoppata in due diversi equipaggi col conte di San Martino ed alcuno signore.

Fu quando la elegante comitiva giunse nei prati di San Giglio che il piccolo incidente accadde.

Uno dei cavalli della pariglia anteriore delle *stage*, guidato dal Duca d'Aosta, s'impigliò, non si sa come, con la gamba sinistra nei finimenti e stramazzò al suolo. Nella caduta impaurito l'animale avrebbe, senza dubbio, trascinato seco gli altri cavalli se il Principe non fosse stato svelto a trattenere con mano poderosa la pariglia d'attacco.

Accorsero subito gli staffieri ed i carabinieri che a cavallo seguivano il Duca, e l'animale caduto fu rialzato e rimandato.

Sua Altezza e le persone che si trovavano sulla *stage* discesero a terra. Circa mezz'ora dopo le pariglie furono riordinate e senz'altro la comitiva continuò la sua strada.

Il ritorno della principessa Letizia.

Sua Altezza la principessa Letizia, che si trova a Roma, ospite della regina Margherita, farà ritorno a Torino giovedì prossimo.

Un Comizio contro la guerra e il militarismo.

Promosso dalla Sezione giovanile del Partito socialista, ebbe luogo ieri sera, nel salone dell'Associazione Generale, un Comizio contro la guerra e il militarismo.

Il vasto salone era sopo di pubblico, tanto che la temperatura salì rapidamente ad un grado soffocante.

La riunione fu presieduta dal giovane segretario della Sezione, Oldani, il quale fece anzitutto dare lettura delle lettere di adesione (notare che *De Amicis*, un Cesare Lombroso e da altri ugualmente pensatori contro la guerra.

Ogni lettera venne contrassegnata da applausi, cercò i quali l'avv. Soiaroli annunciò di avere ricevuto pure una lettera di un ex-commilitone delle galoche, reso cav. Guglielmo Gerg....

Voci — Chi è?

Soiaroli — E' uno commilitone che si dichiara socialista, ma è contro la guerra. La lettera è piuttosto lunga; non so se debba darne lettura.....

Una voce — Brutta!

Soiaroli — E' ad ogni modo, l'espressione di un animo gentile.....

Altre voci — D'un cavaliere!

Terminata la lettura delle adesioni, Colombo recò il saluto della Camera del lavoro; poscia l'avv. Soiaroli prese a lungo nella guerra, intrattenendosi specialmente sui danni economici che essa arreca alla società.

Seguì l'on. Morgari, il quale parlò dei 300 milioni che, a quanto sembra, il ministero della guerra ha intenzione di chiedere al Parlamento per fortificare la frontiera orientale. Egli rammentò che l'Austria (verso cui dice di sentire anche lui un po' di antipatia) non risparmia occasione per offendere i sentimenti italiani; giudica responsabili gli stessi irredentisti della borghesia soggetta all'Austria; sostenne che non crede che per unire la provincia irredenta si debba venire ad una sparpagliata di sangue. Verrà tempo in cui Trento e Trieste potranno disporre del loro destini, e allora potranno venire a noi se la crederanno conveniente, e noi saremo ben lieti di accoglierle nella nostra famiglia.

Terzo oratore è il giovane socialista Rocca, il quale fa una carica assai fiacca contro il militarismo, auspicando alti auspici e le proteste del commissario cav. Serravalle, che minaccia di sciogliere il Comizio.

Per ultimo parla l'avv. Garrini, il quale cura il solito del Partito repubblicano.

Dopo di che a tamburo battente viene approvato un ordine del giorno di protesta vivamente in accentuazioni civili nei vari discorsi, ed Oldani dichiara il Comizio, indirizzando ai convenuti l'esortazione di rifiutare il loro concorso ad ogni azione guerresca.

Mentre il pubblico sfollava, un forte gruppo di anarchici riceveva sotto il vestibolo, senza un gratuito concerto corale, cantando l'inno anarchico.

Un incidente in tramvia.

Davanti alla casa N. 43 di via San Donato si incendiò l'apparecchio di sicurezza della vettura tramviaria N. 1 della Società Belga-Torinese, e la fiammata fu tale che i passeggeri, spaventati, saltarono, e piuttosto ruzzolarono a terra, riportando nella confusione più o meno lievi contusioni. Certi Maurizio De Paoli, Annibale Novaria e Filippo Cerchio dovettero essere medicati all'Ospedale Maria Vittoria. Guariranno in pochi giorni.

Sempre il coltello.

Il muratore Nicola Serafino, d'anni 19, abitante in via Cottolengo, 21, ieri sera venne a litigare con un individuo, naturalmente sconosciuto, sul corso Regina Margherita, e se buscò una coltellata alla base toracica destra.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

I ladri.

I misteriosi cavalieri del grimaldello s'intrattennero negli uffici dell'Orto Botanico di Valentino e in quelli del prof. Orazio Mattirolo rubarono da essi asportato 800 lire.

— Un tal Giovanni Fasson, abitante sulla strada d'Orbassano, N. 3, ricevette pure la visita dei ladri, i quali gli portarono via diversi oggetti d'oro per un valore complessivo di 100 lire.

Le ultime note.

L'operaio Carlo Begino, d'anni 37, abitante in via Belgrado, 41, fu ieri ferito di coltello da conoscente mentre passava per via Borgo Dora. Accompagnato al San Giovanni fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Le guardie municipali condussero alla Questura il ragazzo Ugo Alessandri, d'anni 19, autore di bocconate a danno di certa Caterina Torchio; il ragazzo minorenne Alessandro Dante, che rubò un pollo a Francesco Mancardi, e lo spazzaturaio Giovanni Varetto, d'anni 53, sorpreso mentre rubava dei salami nella rimessa del pizzicagnolo Giuseppe Bertolo.

— Al Municipio furono condotti Luigi Torta, di anni 15, ferito al capo da un coetaneo; Antonio Regalado, caduto dalla bicicletta sulla strada di Revigliasco, e Pietro Biola, caduto per ubbriachezza in via Garibaldi.

— Verso le ore 15,30 di ieri un brigadiere delle guardie municipali ed un suo dipendente sparsero il panico che alcuni giovinastri avevano appiccato in varii punti d'un fondo boschivo in regione Abbazia di Stura, proprietà del signor Luigi Papino. Rimase danneggiata dal fuoco molta parte della piantagione.

Infortunio sul lavoro.

Questa mattina, nel vicino paesello di Sant Ambrogio di Susa, l'operaio Giovanni Raimondo, di anni 26, mentre accudiva ad una macchina nel cotonificio dei fratelli Bosio, si lasciò cogliere accidentalmente la mano sinistra fra due alberi in moto, e riportò una gravissima frattura.

Soccorso dai suoi compagni di lavoro, il povero giovane fu poi da costi Guglielmo Rigotti e Secondino Ala accompagnato al nostro Ospedale di San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare nel letto N. 8 della sezione Angiona, giudicandolo guaribile in due mesi.

Stato Civile di Torino

20 marzo 1905.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Borio Mattia con Bruna Giovanna ved. Marchisio — Giorgis Felice con Adami Elvira — Giuliano Carlo con Audisio Maria Teresa — Miglio Carlo Emilio con Asti Lucia Candida — Pulletti Angelo con Varetto Luigia — Condeso Carlo con Masoero Angela.

MORTI: Martignone Giovanni Domenico, d'anni 55, di Magnano, pens. guardia, via Cavalcata, 1. — Bosco Maria nata Capello, id. 38, di San Sebastiano da Po, lavandaia, corso Regina Margherita, 276. — Grigliatti Maria nata Lisanzia, id. 45, di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 7.

Serra Vittorio Emanuele, id. 31, di Torino, agente di cambio, via Po, 50.

Ferrero Luigia nata Angrisani, id. 48, di Buttigliera d'Asti, spiaggia via Duchessa Jolanda, 15.

Re Maria, id. 62, di Leyni, domestica, via Carlo Alberto, 26 bis.

Massano Francesca (ved.) nata Nada id. 75, di Alba, via Mercatanti (Ospedale), 468.

Quilico Edmonda nata Pretto, id. 37, di Calusso, casalinga, via Scarsi, 53.

Cravino Luigi, id. 51, di Barbaresco, contadino, via alla Parrocchia (Carcere), 6.

Gino Francesco, id. 73, di Lombriasco, contadino, strada di Lanzo, 405.

Balocco Carlo, id. 77, di Cherasco, operaio.

Favero Bartolomeo, id. 22, di Vinovo, contadino.

Bernardo Maria, id. 36, di Volpiano, contadino.

Vercasso Silvia (ved.) n. Favero, id. 80, di Racconigi, casalinga.

Rolfo Marco, id. Stranano, id. 66, di Castellinaldo.

Buschini Stefano, id. 75, di Gattinara, sarto.

Daretto Angela y. Filoni, id. 66, di Piverone, casalinga.

Rosso Felice, id. 40, di Torino, calzolaio.

Grosso Caterina, id. 9, di Torino, scolara.

Giaconelli Giovanni, id. 53, di Ricordone, marguaro.

Quarantotto Maria (ved.) n. Vincenti, id. 66, di Cavoretto.

Grandi Petronilla, id. 61, di Torino, sarta.

Caligaris Angela n. Barbara, id. 40, di Fossano, lav. Pia, 3 giorni d'anni uni.

Totale compresovvi 20, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Su proposta del ministro dell'interno il signor Luigi De Sarro, commissario-capo della sezione di P. S. di Borgo Nuovo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al distinto funzionario, che da parecchi anni appartiene agli uffici della nostra città, rallegramenti.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Il primo rapporto di Linievitch

Una sciagura ferroviaria sulla Transbaikalia.

Pietroburgo, 20, ore 20,30.

Linievitch telegrafa, in data 19, ore 21: « Il Secondo esercito non ha dato alcun combattimento. Il primo e il terzo esercito non hanno mandato alcun rapporto. Le truppe giunte dalla Russia hanno attitudine eccellente. »

Telegrafano da Tchouta (Transbaikalia) che gli impiegati del telegrafo, lungo la linea transiberiana all'est del Baikal, si sono messi in sciopero. Si sono assunti agenti di polizia ed altri impiegati per assicurare il servizio.

Cannoneggiamento al Sud di Tieling.

Pietroburgo, 20, ore 20,30.

L'Agenzia Telegrafica Russa ha da Futiuling, 20: « Da stamane si ode un cannoneggiamento a dieci verste al sud di Tieling. »

La morte del senatore Damiani.

Ci telegrafano da Marsala, 20, ore 22,45:

Questa mattina, alle ore 0,20, è morto nel suo palazzo il senatore Abele Damiani, il quale da parecchio tempo era malato di nefrite.

La salma, vestita della marsina con decorazioni, fu esposta in un salone trasformato in cappella ardente.

Domani, a mezzogiorno, la salma sarà trasportata al cimitero; le scuole hanno sospeso le lezioni in segno di lutto; vennero esposte le bandiere a mezz'asta, ed il Consiglio comunale, dopo averne commemorato il defunto, tolse la seduta in segno di lutto.

Il senatore Abele Damiani nacque a Marsala nel 1825. Contrasse nelle file garibaldine, e fu inviato alla Camera dal Collegio della propria città nel corso della IX legislatura, mandato che gli fu riconfermato nelle legislature successive. Sedette a Sinistra e fu fedelissimo seguace ed amico intimo di Crispi. Due Crispi fu chiamato a ricostituire per gli esteri nel Gabinetto Depretis. Fece parte di molte importanti Commissioni parlamentari.

Il Crispi, morendo, lo aveva nato suo esecutore testamentario, e come tale figurò negli scorsi anni nei dibattiti giudiziari per il processo delle carte del Crispi.

Un vivace attacco del Cabrini contro l'inazione governativa nelle questioni operaie.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

Nell'udienza antimeridiana del Consiglio superiore del lavoro l'on. Cabrini ha fatto rilevare che l'esclusione dei Turati dal Consiglio è dovuta al Governo ed alla maggioranza della Camera. Egli mantiene quindi la relazione ministeriale, osservando che essa non riuscì a togliere l'impressione della soluzione di continuità nell'azione del Consiglio e la quella del Governo. Nessuno dei disegni di legge sorti dal Consiglio fu portato alla Camera, e per le leggi sulle risaie il Governo impose un'inchiesta ora.

Nulla s'è fatto per la Cassa di maternità, non istituibile senza il concorso finanziario dello Stato; nulla per la riforma delle disposizioni sulle pause (riposo festivo); nulla per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; nulla per le riforme richieste da industriali e operai.

L'oratore socialista attaccò vivacemente l'inerzia del Governo e ricordò la ritrattazione degli Stati esteri a stabilire norme internazionali per la difesa del lavoro, motivata dalla mancanza d'ogni Ispettorato di lavoro nello Stato italiano.

I democratici cristiani cambiano nome.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

L'Avanti! ha questa informazione: « L'abate don Romolo Murri, a distogliere l'attenzione e le ire dal Vaticano dell'importanza del movimento democristiano, rivelatosi nell'opposizione dei gesuiti, ha deciso di cambiare il titolo di democrazia cristiana in quello di *Partito nazionale del popolo*, continuando a lavorare coi suoi amici sempre allo scopo di impedire il disgregamento dell'attuale Unione dei Circoli autonomi condannati dal Papa.

« E' questa un'abile manovra — aggiunge l'*Avanti!* — di don Murri, coadiuvato dall'abate Bertoni, direttore della cessata Patria di Ancona, che muterà il titolo del suddetto giornale in altro, conservandone la stessa intonazione e lo stesso spirito di lotta contro le cariche vaticanesche. »

Alla Società agricola austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 21,15:

Negli uffici della Società agricola austriaca ebbe luogo ieri, sotto la presidenza del principe di Auersperg, una riunione dei rappresentanti dei Circoli agricoli della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Spagna per trattare la creazione dell'Istituto internazionale d'agricoltura proposto dal Re d'Italia. La seduta cominciò con una conferenza di David Lubin; parlò pure il principe Borghese, delegato della Società italiana degli agricoltori. La riunione prese conoscenza delle importanti comunicazioni fatte col proposito di difendere ciascuno nel proprio paese. Tutti riconobbero l'alta importanza e gli scopi che si propone di raggiungere la nobile iniziativa del Re d'Italia. L'Istituto, infatti, avrà cura degli interessi internazionali di quelli, cioè, che sono comuni a tutti gli agricoltori. Si manifestò pure il concetto che l'Istituto si componga di rappresentanti eletti dalle organizzazioni agricole dei varii Stati.

Gli scioperi nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 20:

A Livorno Vercellese si sono posti in sciopero i muratori.

Questi domandano un aumento di mercede ed una diminuzione delle ore di lavoro.

Per ora non fu possibile venire ad un accordo.

— Continua lo sciopero dei contadini a San Germano Vercellese.

In diversi altri paesi i lavoratori, pur continuando a lavorare, hanno avanzate domande per ottenere l'applicazione dell'orario Castelli.

Borsa di Torino.

20 marzo.

Godimento 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 82 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta corso medio d'uff. 103 75.

Godimento 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 75.

Az. Banco di Roma — C. d. m. in l. 128 25 f. c.
Az. Soc. it. per il gas — C. d. m. in l. 410 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera	2 1/2	»	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Londra	2 1/2	»	25 18	— »	25 22
Germania	3	»	122 90	— »	123 —

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 82 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 90, 104 87 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta p. c. 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 85.

Prezzi fatti per fine corrente.

Azioni		Azioni	
R. d'Italia	1170 — 1150 50	Assicuraz. Generali	413 — 412 —
R. Comm.	646 50 647 —	Rapid	156 — 157 —
Cred. Ital.	621 — — —	Fiat	187 50 186 —
Banco Roma	141 — — —		695 — 700 —
Comm. Torino	425 — — —		645 — 650 —
Rechet	37 — 36 50		683 — 690 —
Italo	202 — 200 —		

CRONACA DELLA BORSA — 20 marzo.

La settimana si inizia con disposizioni buone: sempre attivi sugli automobili a specialmente sulle Fiat, che salirono a 695 allorchè il corso di 700, non per realizzi cadde a 690 restando denaro a quest'ultimo prezzo; resistente la Rapid sul 156; l'Italo sulle 200; la Rechet sul 37; l'Assicuraz. sul 413; la Banca sul 695.

La Rendita continua ad essere inattiva per fine mese pure i Fondiari; e solo qualche domanda di Banco Italo e di Cambi; i titoli locali pel massimo affatto abbandonati. Esercitandosi l'opposizione nei Parlamenti si constatò qualche domanda sulle 7 30 e 8 per ogni somma vecchia.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 marzo — Ore 15,30.

Vociferasi che è probabile la pace nell'Estremo Oriente. Ben venga! Qui, per quando a Parigi faccia l'italiano, continuano incerti sulla Rendita; forse le Banche sul 1153 e le Comit a 447 domandate;

Scadenza del 31 MARZO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 31 marzo, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° APRILE al 31 DICEMBRE costa Lire 12,30.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

La pagina di Agricoltura

L'afta epizootica.

I danni e il modo di difendersi della malattia.

Dunque..... afta, afta e afta di nuovo. Non l'afta che fa una rara e saltuaria comparsa in questa o quella contrada, ma l'afta isolata, che rende increduli i contadini circa la necessità di provvedimenti o di pratiche igieniche spesso consigliate, ma un'afta più diffusa, che va allargandosi di Comune in Comune, che dalla provincia di Torino è già passata a quella di Cuneo, del Piemonte al Salusziese.

Sarà anche l'afta maligna, che alcuni anni ce sono tanti danni causò — e furono danni di milioni, come bene ebbe a dimostrare il professor Perroncito — agli allevamenti della nostra regione?

Speriamo di no; ma se pure l'afta non assumesse quella forma maligna, che porta fino alla morte dell'animale colpito, se pure l'afta devesse svilupparsi e svolgersi e limitarsi ad una forma benigna, sarà sempre una malattia terribile, una malattia contro la quale preavvisi, una malattia da combattere concordi — ricordiamolo — con tutti quei mezzi che la scienza può porre a nostra disposizione.

Quali sono i danni dell'afta benigna? Guardate: negli animali all'ingrasso perdita di tutto il capitale speso per portarli sino a quel dato punto d'ingrassamento; nella vacca da latte produzione lattea ridotta al minimo od alle zero (fenomeni questi — si noti bene — che, a detta del prof. Lanzilotti Buonsanti, persistono anche dopo la scomparsa dell'afta), e come danni indiretti l'avvilimento delle industrie che vivono sulla produzione del latte (macelleria, ingrassamento dei maiali, ecc.), o della carne; sospensione dei mercati e delle fiere, vincoli alla libera uscita degli animali dalla stalla, chiusura dei mercati internazionali, esportazione proibita..... Mi pare che ce ne sia già a sufficienza per mettersi tutti corpo ed anima a cercare d'arrestare il diffondersi del male, a circoscriverlo e combatterlo come meglio si può.

L'afta è malattia contagiosa, e quindi converrà evitare quanto potrebbe esser causa di diffusione del contagio.

Va da sè che in tempo d'afta non si devono condurre bestie ai mercati, salvo si vogliano vendere pel macello. Ma, condotteli ai mercati, si vendano e non li si ricondenno a casa, poichè, partita sana, potrebbero ritornare malate, e, meglio, colpire dai primi germi dell'infezione.

Tanto facile è dunque il propagarsi della malattia? Facilissimo: le vescicole che si formano ai piedi, alle mammelle, alle labbra dei bovini colpiti da afta, quando la malattia segue con decorso normale, si rompono e materiale e lasciano uscire il liquido sieroso che contenevano. Questo liquido sieroso, venendo a contatto di un nuovo animale, trasmette la malattia. Ed ecco perchè l'afta può prendersi dai bovini col loro semplice passaggio su strade precedentemente percorse da animali infetti, dalla vicinanza degli uni e degli altri sui mercati, dai viaggi in comune nei vagoni delle ferrovie, ecc.

Non si raccomanderà mai abbastanza di attendere a rifornire le stalle con nuovi capi di bestiame quando la malattia sia del tutto scomparsa dalle vicinanze, di non ammettere nella stalla i nuovi capi acquistati se non dopo un certo soggiorno fuori della stalla stessa, in località isolata od almeno appartata, soggiorno che valga a garantirci d'aver noi comperato animali immuni. Si tronchi ogni rapporto con le stalle infette; non si vada a veglie nelle nostre persone da quelle provenienti, si badi ai mezzi mandati, ai venditori ambulanti, persino, e come precauzione si sparga sulla soglia della stalla e nell'interno della stalla stessa, su tutto il terreno scoperto, della calce in polvere.

A. Ciona.

Coltivazione del riso.

Scelta del seme. — Alle varietà di riso da seminarsi nel nuovo anno, gli agricoltori avrebbero già dovuto pensare al tempo del raccolto; ma però, per troppo, la maggior parte dei risicoltori ciò non ha fatto, conviene ma spesso ci si sente chiedere quali essi si dovranno coltivare nel nuovo anno, specialmente in riguardo alla resistenza al brusone. Per troppo non si possono indicare con sicurezza varietà di resistenza assoluta; ma però si hanno dei dati per poter scegliere una varietà piuttosto di un'altra, con garanzia fino ad un certo punto di resistenza alla malattia, specialmente se si adottano delle norme razionali di coltivazione.

La suddetta al brusone, particolarmente per le vecchie varietà, è relativa all'annata, e nello stesso anno è relativa al terreno e alla concimazione praticata. Si sa, infatti, che in terreni troppo ricchi di sostanze organiche non-tate (vecchie cotiche, spazi in cui sorgono un macchio di letame, terreni molto letamati) il riso quasi sempre brusona, e che, d'altra parte, in terreni sprovvisti della coltivazione del riso, ed in quelli concimati razionalmente, si possono ottenere prodotti soddisfacenti anche da quelle varietà più soggette al male.

In base quindi ai numerosi esperimenti sulla coltivazione del riso ed in base alle molteplici osservazioni fatte nelle principali risaie, specie nel famigerato anno 1904, si può dare una nota delle varietà di riso da coltivarsi secondo le diverse condizioni di terreno riguardo la concimazione ed il posto del riso nella rotazione, e cioè:

per risaie nuove su prato: Matsunaka, Kitaima, Shia-akù, Giapponese Majora, Puglia sarda, Giapponese nero, Lencino, Ceres;
per risaie nuove non su prato: Giapponese nero, Giapponese biondo, Puglia sarda, Birmania, Ibimba, Lencino, Raughino;
per risaie di secondo anno: Giapponese bianco, Giapponese biondo, Raughino, Birmania, Rubarello, Nero di Vialone, Tatù;
per risaie di terzo anno: Rubarello, Raughino, Nero di Vialone, Ostiglia, Bertone;
per risaie stabili: Novarese, Ostiglia, Ostiglione, Vilquartario, Bertone.

Questa classificazione dà solamente una semplice guida per orientarsi nella scelta della varietà da seminare. Si capisce che con opportune concimazioni tutte le varietà scritte in principio, e possibili ad essere coltivate nelle condizioni favorevoli al brusone, possono dare eccellenti risultati nelle condizioni opposte; ma però non converrà quasi mai coltivare *Kitaima* in risaia vecchia, ove è redditivo, perchè resistente, il Novarese.

Nello scegliere di seme bisogna badare alle esigenze della varietà per la natura del terreno, tenendo conto dei risultati ottenuti negli anni precedenti.

Siccome il seme ha una grande influenza sul prodotto, nel suo acquisto non si limiti sul prezzo e si esiga una semente pura da varietà estranee di riso e da semi di erbe infestanti, e granelli grossi, pesanti e germinabili, e provveniente da una risaia coltivata e concimata razionalmente.

Dott. V. Guerri.

Bibliografia.

Il suolo. A. D. Hall M. A. (Oxon), traduzione italiana di G. Colla. — *Piccola biblioteca di scienze moderne.* Fratelli Bocca, editori, Torino, L. 4.

Il direttore della *Rothamsted Station* tratta in questo libro colla sua nota competenza dell'origine, della struttura, della temperatura del suolo, dell'azione e dei movimenti dell'acqua, nonchè dell'analisi meccanica e chimica; alcuni capitoli sono dedicati agli organismi viventi del suolo, al potere assorbente, alle cause di fertilità e sterilità.

Il libro potrà essere ottimamente letto specialmente dagli allievi delle scuole di agricoltura e da quegli agricoltori pratici, i quali abbiano una adatta preparazione.

L'egregio traduttore ha aggiunto alcune buone note e opportunamente sostituite in appendice ai analisi di terre inglesi quelle di terre italiane.

Annuario della Regia Stazione Enologica Sperimentale d'Asti. Giugno 1901-luglio 1904. — Asti, tip. Brignolo.

In questo volume, che ha lo scopo, come le pubblicazioni congeneri, di mettere in evidenza l'attività dell'Istituto, oltre ai prospetti delle numerose analisi eseguite per conto delle pubbliche Amministrazioni e dei privati, nonchè delle conferenze tenute dal personale tecnico nei diversi posti del circondario, sono raccolte in memorie che si riferiscono a ricerche di indole scientifica e sperimentale eseguite nell'Istituto stesso.

Ed è specialmente per l'impulso e per l'indirizzo dato in questi ultimi anni a questa parte delle indagini scientifiche che abbiamo motivo di vivamente rallegrarci coll'egregio direttore prof. Federico Martinotti. Senza venir meno al compito affidato ora alle Stazioni agrarie, quello delle analisi per conto di privati, si ritorna così al concetto e allo scopo vero col quale in origine questi Istituti erano stati fondati; a quella tendenza delle quali istituzioni analoghe non si sono mai scostate nei paesi più del nostro progrediti.

La città di Asti, che ospita e sussidia un Istituto che la fa invidiare dalle consorelle vicine, può andare orgogliosa dei risultati ottenuti.

Dott. C. Ramondino: *L'afta epizootica.* — Torino, Onesanora, 1905. Con una tavola a colori, L. 0,60.

Si dice che conoscere una malattia è già un mezzo per trovarle lontana. Può avere del paradossale questa idea; ma è pur certo che ha un fondo di vero. Come si propaga, come si manifesta, in qual modo si sviluppa, quali conseguenze apporta una malattia qualsiasi? Qualche elementare conoscenza al riguardo basta spesso per evitare un errore, basta a prevenire un'infezione, è sufficiente a tenere lontano una malattia ed un danno.

L'opuscoletto del prof. Ramondino (al quale richiamiamo l'attenzione degli agricoltori) non è certo un trattato di veterinaria; è un opuscoletto semplice, piano, persuasivo, che si propone solo di rendere edotti gli allevatori sulle cause di diffusione dell'afta, sulle conseguenze della malattia, sulle precauzioni da aversi per tenere lontano e combattere il flagello delle nostre stalle.

A questo scopo l'opuscoletto risponde pienamente e gli auguriamo fra gli agricoltori quella buona accoglienza e quella fortuna che si merita.

La Pasqua di quest'anno

La Pasqua quest'anno cade il 23 aprile: così si ripeterà nel 1916 e nel 2000: era avvenuta l'ultima volta nel 1818. Ignoro se in quell'anno, nel quale un fremito d'indipendenza muoveva l'Europa, i nostri padri si siano preoccupati, avvero no, della data della Pasqua: so invece che oggi molti si sono chiesti il perchè di quella data, e molti cortesi lettori della *Stampa* mi fecero l'onore di rivolgersi a me per la desiderata spiegazione. Tutta questa incertezza proviene dal fatto che in Agosto si hanno due noviluni, il che sconvolge le stagioni che si hanno comunemente intorno al calendario. Una coltissima signora, che crede nell'influenza della luna, mi scriveva che non poteva imbottigliare il vino in marzo, perchè *le lune* erano in ritardo. Confesso, e credo confesseranno con me quanti s'occupano di astronomia, che non so che cosa sia quanto vituvio *delle lune*. Ogni mese ebbe la sua completa lunazione. In agosto si avranno due noviluni, l'uno il 1° e l'altro il 30, e questo è, dice la *Sibilla Celeste*, «la seconda luna» nuova d'agosto».

Ciò è conforme all'uso che vige fra noi di dare alla luna il nome del mese nel quale è principiata: e se in un dato mese si hanno due noviluni, come quest'anno in agosto, si suol dire che quel mese ha la luna: così quest'anno la gente dirà che i primi 27 giorni di settembre sono ancora della luna d'agosto, perchè la lunazione è cominciata il 30 di detto mese.

Quest'uso non ha probabilmente altro fondamento all'infuori della credenza popolari, tuttora troppo viva, intorno alla supposta influenza della luna sulle vicende meteorologiche e sulla vita degli esseri terrestri ed anche sopra le più umili fecondità umane. Già più di 120 anni fa Lalande si pronunziava energicamente contro una simile usanza, ogni qual pur sempre vive e generale. I competitori del calendario hanno quasi sempre seguito un metodo opposto, abbandonando la Luna col nome del mese nel quale termina, secondo il precetto in quo *completur*, mentre *lunatio debet* (la lunazione *sia* attribuita al mese nel quale si compie). Sia un modo che l'altro sono puramente convenzionali e non hanno assolutamente nulla che vedere nè coll'astronomia nè colle vicende atmosferiche.

Ciò premesso, veniamo alla data della Pasqua. Non è solamente in Italia che non si hanno idee esatte al riguardo; ne fa prova il fatto che l'astronomo inglese Downing, sovraintendente del celebre *Nautical Almanac*, ha dovuto pubblicare sulla rivista settimanale *Nature* di Londra una lettera per rispondere alle numerose richieste di spiegazioni, che aveva ricevuto al riguardo. Per rispondere a mia volta ai benevoli lettori, io trascriverò un brano dell'ottimo libro sul *Calendario* del professore Michele Rajna, direttore dell'Osservatorio di Bologna:

«Questo regola, come in generale tutte le altre che compongono ecclesiastico riguarda la luna, si riferiscono ad una luna fittizia, detta *Luna ecclesiastica*, le cui fasi si supongono succedersi a periodi determinati e costanti, prescindendo così dalle ineguaglianze a cui è soggetto il moto reale della Luna intorno alla Terra e quello della Terra intorno al Sole.

In conseguenza di ciò, le date delle fasi lunari e le età della luna segnate nel calendario ecclesiastico possono differire leggermente da quelle dedotte da effemeridi astronomiche, le quali sono calcolate mediante tavole fondate direttamente sulle osservazioni. Soprattutto bisogna notare a questo proposito che, mentre il novilunio astronomico avviene quando la Luna è in congiunzione col Sole (sul momento esso è invisibile), il novilunio ecclesiastico corrisponde all'epoca in cui la luna impiegando dai raggi solari, diventa visibile per la prima volta sul cadere del giorno, sotto forma di una tenue falce; ora, secondo antiche osservazioni, ciò non succede mai prima che siano passate 40 ore dall'istante della congiunzione. Secondo l'uso ecclesiastico, il giorno del novilunio è il primo della lunazione, e le altre fasi, cioè prima quarto, luna piena e ultimo quarto, corrispondono rispettivamente ai giorni settimo, decimoquarto e ventiduesimo della lunazione.

Ora la regola per determinare la data della Pasqua fu data dal Concilio di Nicea, ed è questa: La Pasqua deve essere celebrata nella domenica seguente il primo plenilunio (quattordicesimo giorno della luna ecclesiastica), che viene dopo il 21 marzo.

Ora quest'anno il primo plenilunio astronomico in marzo cade il 21 marzo stesso alle 5 e 56 minuti, ma il primo plenilunio ecclesiastico, cioè è quello che ci dà la Pasqua, avviene dopo il 21 marzo nel giorno 18 aprile, e quindi il 23, che è domenica, si ha la Pasqua.

Se si stesse al plenilunio astronomico, data la differenza delle ore fra i varii paesi, notevole per quelli molto distanti in longitudine, si avrebbe spesso l'inconveniente che la Pasqua non s'avrebbe per tutto il mondo nello stesso giorno: col computo ecclesiastico questo inconveniente è tolto.

Io auguro ai miei lettori numerose Pasque, e più che essi possano trascorrerle contenti e lieti come una Pasqua; nel augurio anche che le cognizioni astronomiche si diffondano così che ognuno possa da sè rendersi ragione del fenomeni celesti più elementari, e sapere il perchè della data del giorno in cui si vive. Questa diffusione fu di recente invocata anche dall'illustre astronomo Giovanni Celoria, direttore dell'Osservatorio di Brera in Milano, in una sua conferenza alla reale Accademia dei Lincei: ma fu e sarà vox *clamantis in deserto*, data l'anarchia che sotto ministri, memorabili tutti della più bell'acqua, infuria e spadroneggia in questa concorde la pubblica istruzione del nostro fortunatissimo Paese.

Ottavio Zanotti Bianco.

Le grandi attrici nell'intimità.

Chi non si è chiesto molte volte chi sono e come vivono nell'intimità quelle grandi figure d'artisti che portano ogni sera sulla scena movimenti e temperamenti, vizi e passioni, umori e virtù così diversi e disparati?

Di quali fra questi sentimenti partecipa l'attrice, quale vita vive fra le lacune a cui riesce a dare tanta forza di realtà nella sua interpretazione scenica?

Qualcuna di queste domande fu talora appagata da qualche indiscrezione amica e talvolta dalle stesse confessioni degli attori e delle attrici, ma il pubblico difficilmente fu condotto a conoscere schiettamente l'anima di qualcuna delle nostre grandi attrici o insieme le caratteristiche intime della sua vita: quali gusti ella abbia e come divida la sua giornata da quando si leva a quando si riaddormenta; come studi e come si diverta: da chi sia circondata e chi ami di più; come attenga il trucco della sua fisionomia e quanto spenda per le sue toilette; in che differenziano l'attrice e la «donna»; come la sua vita intima fornisca elementi alla sua arte e come la finzione scenica dia sapore alla sua vita.

A tutte queste domande, riferite alle più belle fra le attrici del teatro italiano — Tina di Lorenzo — risponde Guglielmo Emanuel in un interessante studio contenuto nel numero testè uscito dello splendido giornale: *La Donna*.

Il bellissimo articolo, al quale dà valore la conoscenza che l'autore ha del palcoscenico italiano, è accompagnato da una serie di grandi illustrazioni che riproducono la nostra valorosa attrice nelle sue toelette più eleganti, nel camerino del teatro, fra le pareti domestiche, tutta intenta alle cure materne, poichè Tina di Lorenzo, oltre che grande attrice, è madre e sposa esemplare.

Questo studio curioso e interessante merita di essere conosciuto dalle nostre gentili lettrici, come merita di essere letto questo bellissimo numero della *Donna*, che segna un cresceudo miglioramento nella forma e nel contenuto di questa rivista quindicinale, che ha saputo assurgere all'eleganza, al buon gusto, alla varietà e alla praticità delle migliori pubblicazioni dell'estero. Infatti, oltre lo studio su Tina di Lorenzo (corredato da 9 grandi illustrazioni), il N. 6 della *Donna* contiene una splendida lirica di Arturo Colautti sulla *donna d'Italia*, un vibrante articolo di Matilde Serao sulle *lettere d'amore*, una novella di Fabria, uno studio sui fiori e la donna, la fotografia della principessa Clementina e del principe Napoleone, i giudizi di un gruppo di autori francesi sulla donna. L'Esposizione-vendita di lavori femminili di Torino, Quaresima e quaresimali, il supplemento illustrato della moda, la rubrica della cucina, dell'igiene, dei consigli, della bellezza, della frutticoltura, dei giuochi, ecc.

La Donna costituisce una delle più belle e utili letture per famiglia ed è in vendita in tutta Italia a centesimi 50 (abbonamento annuo L. 10).

MERCATI e COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 20 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	304 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	338 —
» Ferr. Romane 3 0/0	278 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	278 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	279 —	» Canali Cavour 4 0/0	500 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301 50	» Nuovo Napoli 3 0/0	300 —
» Ferr. Novara 5 0/0	520 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Ivrea 4 0/0	510 —
» » Cuneo 3 0/0	460 —	» Ferr. Usa-Casale-Castagn. e Morrara	165 —
» » » 5 0/0	460 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 25
» serie C 1° sem. 1863	273 50	Cart. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	347 50
» serie C 2° sem. 1863			
» città Roma 5 0/0	510 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	1149 50	Società Molini e Pastif. Pantanella (Roma)	92 —
» Comm. It. Atti.	— —	» Eridania di Genova	1005 —
» Credito Italiano	847 —	» Ac. Molini Alta It.	400 —
Soc. Banc. Italiana	623 50	» Bastiche Ferrari	270 —
Banco di Roma	957 —	**Industrie varie**	
» di Sconto e Sete	183 —	Soc. Cartiera Italiana	570 —
Banca di Torino (ex.)	— —	» Cart. Meridionali	485 —
Società Bancar. e Industriale Torinese	98 —	» Manif. Lane Borgos.	457 —
» Toscana Generale	150 —	» Cotonif. Novarese	— —
Società Ferr. Meridi.	353 —	» Cabri Casale	535 —
» » Second. Sardegna	290 —	» Cassa servizi. per imprese (Genova)	— —
» » Sicule	532 —	» di Risanamento »	— —
» » Mantova-Modena	545 —	» Costruz. (stamp.)	180 —
» » Sicilia	333 —	» Istituto S. Teodosio	90 —
» » Piacenza (3ª em.)	457 —	» Ati. Fell. » Calzat.	305 —
» » » (2ª em.)	460 —	**Obbligazioni**	
» Navig. Gen. Italiana	479 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	484 —
» Florio e Rubattino	479 —	Ferrovie Meridionali	318 75
» Torlonese Tramways	265 —	» Second. Sardegna	513 25
» Ferr. economiche	265 —	» Sarde, serie A	310 —
» Rom. Tramw.-Omn.	235 —	» » B	305 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	509 —
Società Italiana Ger.	420 50	Società Ferr. Tramvie, e Ferr. economiche	313 —
» Consum. Gas-Luce	630 —	» Officine di Savigliano	500 —
» Ad. Ital. carburo di calcio (Roma)	1145 —	Soc. Elettr. di Savona	307 —
» Forniere Italiane	197 —	» Napoli Empr. Elettr.	490 —
» Ac. Ollo già Mattia	347 —	Cart. fiduciario (Roma)	308 —
» Fornace Avigliana già Vandel e C.	230 —	Prest. Prov. Alessand.	490 —
» Fonderie cartiere (Nebiolo e C.)	305 —	» » Torino	— —
» Elettr. di Sicilia	275 —	» C. Torino 1887	518 50
» Ital. d'Elettrochim.	180 —	**Cartelle**	
» Fabbr. it. d'automo.	607 —	Fondi. di S. Paolo 5 0/0	510 —
Industrie alimentari ed affini		» Cl S. Paolo 4 1/2 0/0	517 50
Società Acqua potabile di Torino	615 —	» Banca d'Italia 4 0/0	502 50
» Ind. Agricole	230 —	» Banca d'It. 4 0/0 (ex.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	513 —
		» Fondiario 4 1/2 0/0	511 —

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 18 marzo 1905.

Buoi al mercato L. 0 68 — Vitelli da macello 7 80 — Giovani (manzole gentili) L. 1 60 — Id. (id. artiglio) 0 90.

Cereali.

ALBA, 18 marzo 1905.

Grano al quintale L. 20 25 — Meliga 13 75.

SAVIGLIANO, 17 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 25 64 — Granoturco 10 24.

VERCELLI, 18 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 17 75.

Farina, pane, paste e riso.

ALBA, 18 marzo 1905.

Fano: Grisini al chilog. 0 45 — 1.a qualità 0 38 — 2.a qualità 0 34 — 3.a qual. 0 32.

SAVIGLIANO, 17 marzo 1905.

Farina di frumento 1.a qualità al chilogramma L. 0 40 — Id. granturco 0 28 — Fiore grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 41 — Id. forma grossa 0 36 — Id. casalinga 0 33 — Pasta di Genova 0 80 — Id. nostrana 1.a qualità 0 40 — Id. seconda 0.a qualità 0 35.

VERCELLI, 18 marzo 1905.

Riso mistrano al quint. L. 70 00 — Riso lustrone 00 00 — Paisan 00 00.

Foraggi.

ALBA, 18 marzo 1905.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al milligramma L. 00 — Id. ricolta 1 00 — Id. terzuolo 0 00.

SAVIGLIANO, 17 marzo 1905.

Fieno 1.a qualità al mirin L. 0 515.

VERCELLI, 18 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 11 25 — Id. ricolta 10 25 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 00 — (compreso il dazio di L. 1,00 più Sussi e 6,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

ALBA, 18 marzo 1905.

Castagne secche al quintale L. 20 00 — Pere 40 00 — Mele 25 00 — Patate 6 00 — Cipolle 20 00.

SAVIGLIANO, 17 marzo 1905.

Patate al chilogr. L. 0 10.

VERCELLI, 18 marzo 1905.

Pagliuoli al quintale L. 21 00.

Legna e carbone.

ALBA, 18 marzo 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 80 — Id. fine 0 51.

SAVIGLIANO, 17 marzo 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 80 — Id. da ardere dolce 0 71 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 18 marzo 1905.

Polli alla coppia L. 3 00 — Galline 4 00 — Capponi 6 00 — Uova alla dozzina 0 70.

SAVIGLIANO, 17 marzo 1905.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 70 — Id. 2.a qualità 1 50 — Id. da ardere 1 40 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 50 — Burro 1.a qualità 2 80 — Uova alla dozzina 0 75.

Vino.

ALBA, 18 marzo 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 80 00 — Barbera di 00 — Dolcetto 30 00.

SAVIGLIANO, 17 marzo 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 45 00.

VERCELLI, 18 marzo 1905.

Vino all'ettolitro L. 30 75.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza di Alessio Ferdinando, esercente la *Trattoria della Vittoria* in Torino, via Chivasso, 13, venne nominato commissario giudiziale il rag. Quaglio Antonio e ripresso il piccolo fallimento sanzi il giudice del settimo mandamento di Torino, Atzeo L. 2000; passivo L. 3804 50.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con atto 31 dicembre 1905 venne costituita mandante dalla Ditta Carlo Metzger al signor Cesare Dorpa per procedere a qualsiasi accertamento di ogni e qualunque contabilità attiva e passiva della Ditta stessa, relgere ogni avere, fazio quivocca, o occorrendo, transigere e definire amichevolmente ogni controversia e contestazione che per avventura potesse insorgere, procedere a tutte le operazioni dalla legge richieste sia per la spedizione di merci che per il loro sdoganamento e ritiro, con tutte le facoltà di prestare cauzioni e danni ed insieme per incassare e pagare, nonchè rappresentarla innanzi i giudici conciliatori, e pretori nella procedura di fallimento. Detta trascrizione di procura venne richiesta il 14 corrente.

Con privata scrittura 3 marzo 1905 venne sciolta e posta in stato di liquidazione la società in nome collettivo esistente sotto la Ditta Carlo Negro, e venne nominato liquidatore della società stessa il signor Enrico Brizzi, residente a Torino, coi pieni poteri al legge. La attività avrà per oggetto la fabbricazione e la fusione di proietti di ghisa.

— Venne costituita società in nome collettivo sotto la ragione sociale Ditta Ferrabino e C.ia, avente sede in Torino, fra i signori Ferrabino Emilio e Renaldi Giuseppe, e per incarico la fabbricazione, smercio e prova in opera di speciali pavimenti igienici e simili affini. La durata è di anni cinque dal 15 marzo 1905 ed il capitale è di L. 20,000. La firma sociale è Ferrabino e C.ia, appartiene ad entrambi i soci, che però non potranno usarla per affari estranei all'azienda sociale.

Lavori, gare ed appalti.

Roma Minist. LL. PP., e Arezzo, Prefett., 11 aprile, ore 10. Asta ad unico definitivo incanto e ad off. segr. per l'appalto dei lavori e delle provviste occorrenti alla ricostruzione della sottochiusa di Pratantico sul Canale Maestro della Chiana, in Comune di Arezzo, immediatamente a monte della esistente passerella in ferro per la continuità del transito pedonale sulla strada provinciale Fiorentina, provv. agg. col rib. del 6 0/0 su L. 82,128 40, e cioè per L. 86,600. Consegna lavori 20 mesi. Docum. fino al 5 aprile. Dep. provv. L. 500. Cauz. decimo.

Roma. — Minist. LL. PP., Segretariato Generale, 27 marzo, ore 10. Asta ad offerte migliorie o ad inc. definit. per l'appalto dei lavori necessari pel prolungamento del molo sinistro del Porto-Canale di Fiumicino, e per la costruzione del relativo punterullo e berma, per m. 70, provvis. agg. col rib. del 5 50 0/0 su L. 123,136 15, e cioè per L. 116,369 66. Consegna lavori giorni 200. Docum. fino al 21 marzo. Dep. provv. L. 10,000. Cauzione decimo.

Firenze. — Mun., 31 marzo, ore 15. Asta ad off. segr. per l'app. dei lavori occorrenti al completamento della fogna stradale in via della Torre del Gallo, per L. 9968 54. Consegna lavori 60 giorni. Docum. fino al 31 marzo, ore 14. Dep. provv. L. 1000. Feriali 20 aprile, ore 11.

Genova. — Mun. Ufficio Edilità e LL. PP., 30 marzo, ore 14. Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori di apertura dell'ultimo tratto di via A. M. Maregliano ed opere accessorie, da eseguirsi nel termine di 90 mesi. Deposito provv. L. 800.

Lucca. — Ufficio del Demanio, 28 marzo, ore 10. Asta ai pubbl. inc. per la costruz. di una nuova diramazione del Canale Arnolfini che dal tratto denominato Orsolani (a Balardo) giunge a Capannori, per L. 10,070. Deposito provv. 500. Cauz. 1000. Consegna 30 giorni.

Lucca. — Ufficio del Demanio, 27 marzo, ore 10. Asta ai pubbl. inc. per la costruz. di una cunetta d'irrigazione lungo le strade di Marlia per L. 19,170. Depos. provv. L. 1000. Cauz. L. 1900.

Udine. — Prefett., 4 aprile, ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori di rettifica del fiume Corno dalla svolta detta dei Macaroni fino presso il ponte della Paludetta ed in prossimità alla svolta detta del Fontino, sotto m. 514,86, in Comune di San Giorgio Nogaro, per L. 81,111. Docum. fino al 27 marzo. Dep. provv. L. 2600. Ultimaz. lavori 120 giorni. Cauz. decimo. Feriali 20 aprile, ore 12.

Torino. — Depat. Provinc., 30 marzo, ore 12. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della provvista del materiale di inghiaiamento della strada provinciale Torino-Susa, dal limite territoriale della città di Torino alla diramazione della comunale Rivoli-Avigliana, durante cinque anni e mezzo, 1.o gennaio 1905, 30 giugno 1910, per complessive L. 40,000. Dep. provvisorio L. 600.

Torino. — Depat. Provinc., 30 marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della provvista del materiale d'inghiaiamento della strada provinciale Chieri-Castelnuovo d'Asti durante 5 anni, dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1910, per complessive L. 60,445. Dep. provvisorio L. 900.

Torino. — Depat. provinc., 28 marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della provvista del materiale d'inghiaiamento della strada provinciale Torino-Genova, dal limite territoriale della città di Torino al confine colla provincia di Alessandria, oltre Pozzo e diramazione, presso Moncalieri, servente di congiunzione colla Torino-Cuneo, durante 5 anni e mezzo (1.o gennaio 1905 30 giugno 1910), per complessive L. 80,665. Dep. provv. L. 1200.

Torino. Depat. provinc., 30 marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della provvista del materiale d'inghiaiamento della strada interconsorziale: Rivarolo-Rivarone (da Rivarolo alla sua diramazione presso la cascina Rovignolo, servente di congiunzione con la provinciale Torino-Rivarolo compresa detta diramazione); Front-Favria-Front al confine con Rivarone; Feletto al confine con Lusigliè, durante tre anni (1.o luglio 1905 30 giugno 1908), per complessive L. 6480. Dep. provv. L. 700.

Torino. Depat. provinc., 30 marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto per la provvista del materiale d'inghiaiamento della strada provinciale Torino-Susa (dal limite territoriale della città di Torino al confine colla provincia di Alessandria, oltre Pozzo e diramazione, presso Moncalieri, servente di congiunzione colla Torino-Cuneo), durante 5 anni e mezzo (1.o gennaio 1905 30 giugno 1910), per complessive L. 80,445. Dep. provv. L. 900.

Torino. Depat. provinc., 30 marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della provvista del materiale d'inghiaiamento della strada provinciale Torino-Susa (dal limite territoriale della città di Torino alla diramazione della comunale Rivoli-Avigliano), durante 5 anni e mezzo (1.o gennaio 1905 30 giugno 1910), per complessive L. 40,560. Dep. provv. L. 600.

Appalti di lavori diversi.

Firenze. — Munic., 31 marzo, ore 15. Asta ad off. segr. per l'appalto del servizio di illuminazione a petrolio ed a gas acetilene del territorio aggregato e della cinta daziaria del Comune di Firenze per gli anni 1905-906-907, per complessive L. 120,000. Docum. fino al 31 marzo, ore 12. Dep. provv. L. 5000.

Novara. Sotto-Direz. sanitaria quale militare, 29 marzo, ore 10. Asta ad unico definitivo inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione di una lavanderia nella caserma S. Chiara in Vercelli per L. 3600. Dep. provv. L. 360. Ultimazione lavori 40 giorni Docum. fino al 25 marzo, ore 10.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

Gli investimenti francesi all'estero.

Il Governo francese ha tentato recentemente di ricercare quanto è il capitale francese investito nei paesi stranieri. Il mezzo impiegato fu quello di mandare una serie di domande elaborate ai diplomatici e ai consoli commerciali residenti all'estero, con le quali si chiedeva in quale direzione e in quale quantità il capitale era investito nel loro distretto. Le risposte ricevute in complesso furono soddisfacenti, e benchè alcuni calcoli per loro natura fossero approssimativi, si potè tuttavia fare una valutazione dell'ammontare di questi investimenti, che si calcolano alla somma di lire sterline 1,200,000,000.

Il capitale francese è sparso su tutto il mondo civilizzato. Il più grande ammontare è investito in Europa (lst. 540 milioni), e principalmente in Russia (lst. 278 milioni) e nella Spagna (119 milioni); in Italia il capitale francese ammonta appena a lst. 57 milioni. In Africa gli investimenti, che salgono a circa lst. 145,000,000, sono principalmente in Egitto e nel Transvaal. In Asia i capitali francesi ammontano a lst. 45 milioni, di cui 26 in Cina. Quelli del continente americano (lst. 160 milioni) sono per la massima parte nell'Argentina, negli Stati Uniti, nel Brasile e nel Messico.

La natura di questi investimenti varia coi paesi in cui essi sono fatti. La massima parte di essi consistono in prestiti pubblici, ferrovie, minière e altre industrie, in terreni e piantagioni. I più grandi investimenti fatti in prestiti dello Stato e degli enti locali sono in Russia (lst. 343 milioni), nella Turchia europea (lst. 60 milioni) e in Egitto (lst. 48 milioni). Vi sono lst. 8 milioni impegnati nelle ferrovie austro-ungheresi e lst. 66 milioni in quelle spagnuole. Riguardo alle miniere e alle altre industrie, i più grandi investimenti sono nel Transvaal, valutati a lst. 60 milioni, ve ne sono anche per lst. 32 mil

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(161)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutti gli Stati)

Il medico giunse. Era un uomo d'alta esperienza; egli esaminò coscienziosamente l'inferma, scrisse una ricetta e spiegò a Susanna quel che doveva fare.

La fanciulla interrogò timidamente il medico sullo stato della sua amica, ma non ebbe per risposta che qualche frase molto dubbiosa... L'avvelenamento del sangue era quasi completo; le ulceri avevano preso un aspetto più orribile che mai; il male attaccava certamente il cervello. Susanna medicava e fasciava col più gran coraggio il viso alterato della povera inferma; questo, benchè sofferisse orribilmente, aveva ritrovata tutta la sua energia morale.

Mentre la fanciulla correva di confortarla ella le diceva:

— Otto giorni di più e riuscivo al mio scopo!..... Sì, bambina, era fatta! Ah! decisamente, s'arrecchia!..... Non è stupido essere caduto a quel modo?..... Ti sei spaventata, Susanna?

— Sì, lo confesso. — rispose questa tentando sorridere perchè l'inferma non s'accorgesse della gravità del suo stato, — ma, fortunatamente, il vostro male non è tanto grave quanto io lo temevo.

— Ah! ah! — disse la mitomaniaca con aria di dubbio, — è il medico che lo ha detto?

— Sì: ha detto che fra pochi giorni potrete trovarvi di molto migliorata.

— Ebbene, s'inganna! — riprese la nuda creatura senza commuoversi..... — Lo sento, sono alla fine.

— No, amica mia, se avete ragionevole ritedete che guarirete.

— Oh! la coscienza è ancora buona..... ma è la testa..... non so che cosa ci sia nella mia testa... Basta, lo vedremo... E che fabbrica?... Devono essere arrabbiati, i capi..... il lavoro non è terminato.

— L'aspetteranno per continuarlo.

— Non credo, difatti, che ci sia, al laboratorio, chi possa sostituirmi..... Ah! quanto penso a quella pasta!..... Non ho fatto mai una simile porcheria!

— Non avete voluto — riprese Susanna — che io v'aiutassi efficacemente..... avete lavorato troppo ed è quella la causa del vostro male.

— Ah! mia piccina, — replicò la sorella di Giovanni Guépard, — se tu avessi maneggiato soltanto la decima parte di quella mistura infernale, debole come sei, saresti morta.

— Davvero?

— Ah! ah! — riprese l'inferma con uno strideto scoppio di riso. — T'ho giocato un bel tiro, eh?..... E tu non te ne sei accorta..... Che cosa rischiavo, io? la mia vecchia carcassa?..... E' vero che la credevo ancora più resistente..... mentre tu, mio povero amore, tu non avresti offerto al male veruna resistenza..... No! no! Io volevo tutto per me!.....

— Dunque — replicò Susanna giungendo le mani — è volendo preservarmi dal pericolo che siete soccombuta.....

— Ah! — disse Giuseppina che non perdeva il suo giudizio — dicevi, un momento fa, che il mio caso non era grave..... ora pare che lo sia.....

— No..... no, — s'affrettò a rispondere Susanna. — avete mal compreso.

— In tutti i casi, mia bambina, ho, ora, dei diritti su te e merito bene una piccola ricompensa, non è vero?

— Ah! se potessi, a mia volta, sacrificarmi per voi!

— Ebbene, grazie! La partita non sarebbe uguale..... ed io ci guadagnerei troppo..... No, no..... parliamo poco e parliamo bene..... non sappiamo se potremo chiacchierare ancora a lungo. Ma tu devi giurarmi che non porrai più piede alla fabbrica..... non puoi negarmi ciò che ti domando.

— Ebbene, — disse Susanna, — ve lo prometto.

— Ed ora non credere che se la mia fine venisse questa volta avessi potuto evitarla dividendo più ugualmente la nostra bisogna..... avremmo stato alleggiate tutte e due alla medesima insegna, ecco tutto..... io trovai che una bastava..... tanto peggio per l'Amministrazione se non ha il suo conto.

In quel momento la signora Demichels apparve.

— Ebbene, Giuseppina, — disse ella, — vi sentite meglio?

— Grazie del vostro interesse..... La verità è che non la va guari bene.....

La locandiera e Susanna scambiarono uno sguardo desolato.

— Infine, — riprese Giuseppina, — devono sapere che siamo ricche, la bambina ed io..... abbiamo sessanta franchi nella nostra cassetta che non devono nulla a nessuno..... e voi non avete da temere di rimetterci con noi.

— Ah! — disse la buona locandiera, offesa dall'amarezza ironica della sua inquilina, — voi non mi conoscete per credere che io abbia di tali pensieri. Non sapete che ho amicizia per voi e che vorrei poter esservi utile.

— Lo so — rispose Giuseppina, — ma so anche che non siete milionaria.

— Questo è vero..... e poi ci sono davvero dei clienti che non vogliono sapere di pagare..... S'ha un bel dire che non si fa credito..... qualche volta non si può fare a meno, o si è presi..... e le cose non vanno poi come si vorrebbe.....

— Tentate ancora di trovare lavoro a Suzanna!..... Finchè non riesca ad occuparsi, è inteso che ella non si moverà di qui.

— Finiremo bene per riuscire a trovarglione..... state tranquilla, Giuseppina..... Sapete che non ci sono, realmente, che i poveri per aiutarsi fra loro.....

— Sì..... sì..... può darsi che abbiate ragione.

— Ma, ditemi, — insinuò con prudenza la locandiera, — non m'avete parlato di un fratello vostro che è arrivato da poco tempo a Parigi?

— Sì..... mio fratello Giovanni.

— Ebbene, senza esagerare la vostra indisposizione, non credete che sarebbe meglio avvisarlo?

— No, — disse energicamente l'inferma, — egli ha le sue occupazioni, e non voglio disturbarlo.

— Bene..... bene..... — disse la signora Demichels, — come volete.

Giuseppina rimase.

— Comprendete..... Domani può darsi che io stia meglio..... e non voglio inquietare mio fratello per nulla.

Disgraziatamente quel meglio non si dichiarò..... La visita del medico, la medicina e la medicatura prescritte non recarono nessun sollievo. Il male era troppo profondamente radicato per cedere ancora.

Otto giorni trascorsero così. Giuseppina conservava la sua ardente volontà, ed era una vera lotta che ella combatteva contro la morte.

Susanna sforzavasi per sorridere alla sua amica, per mostrarle una fiducia che poco a poco in lei dileguava.

Un mattino, all'ora in cui, nel passato, era solita alzarsi, Giuseppina sollevò le sue coperte e tentò di scendere dal letto.

— Che fate? — le domandò Susanna, presa da spavento.

— Voglio vedere quanto denaro ci rimane.

— Ma — disse la fanciulla imbarazzata.

Giuseppina era riuscita a levarsi.

Era un'ombra, uno spettro; fece qualche passo vacillando e s'accasciò su una sedia.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Imminente pubblicazione:

RAFFAELLO GIOVAGNOLI - **Publio Clodio**, romanzo storico del secolo VII dell'era romana; due grossi volumi . L. 7 —

CLARICE TARTUFARI - **Rovoto ardente**, romanzo. . . . . L. 3 50

ERCOLE RIVALTA - **Silvestro Bonduri**, romanzo . . . . . L. 3 50

LUCIO D'AMBRA - **La via di Damasco**, commedia . . . . . L. 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici delle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina — Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari o nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche„ e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se la farmacia locale non è provvista del medicinale, rivolgersi al deposito generale:

Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche" — Trovasi soltanto in flaconi originali da 1 e 2 fl. nelle farmacie a L. 3.— il fl.

10,000 quintali di **CACIO CAVALLO** **L. 4** ogni pacco di Cg. 5

Questi cacio cavalli sono di puro latte di vacca di oltre tre mesi e non più di sei mesi, sono saporosi e buoni per companatico e per grattugiare.

Cacio cavallo ogni pacco di Kg. 5 L. 4. Formaggio stellato pacco di Kg. 5 L. 4. Formaggino Bra pacco di Kg. 5 L. 4. Più L. 1 per spese di trasporto di ogni pacco.

Un quintale assortito L. 75.

Gratis, a richiesta, si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prestata Prima Casa di Liquidazione Permanente 4663 M

Michele De Clemante MILANO Corso Magenta, 10.

10 Motociclette DIOTO

6 Wanderer con magnete
1 » con accumulatori
2 Lux con magnete
1 Minus con accumulatori

a prezzi d'occasione

EUGENIO PASCHETTA Torino - Corso Valentino, n. 2

GAZ

Volete fare acquisto di Apparecchi e Cristalleria col risparmio 40 per cento Recatevi da **Tomatis**, via Lagrange, 10.

Grandioso assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci, ecc. — In ogni genere e stile —

Fornelli a gaz per cucina.

PREZZI INCREDIBILI

Chiedere Catalogo Illustrato. c 4270

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula, da Consulti di malattie occulte di presenza e di corrispondenza c 3730

INSEGNI BILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Dentiere ultima invenzione.

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali e rapide del Dott. **Mingoli**. Corso Oporto, 41, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-19. c 172

Straordinaria Liquidazione

300 BICICLETTE

da lire 50 a lire 200. Primarie marche: *Victoria, Reliance, Peugeot, Perfecta*. **Rajardia**, via Lagrange, 16 (cortile). c 4642

BICICLETTE

Occasione concorrenza impossibile. G. Dragonetto, via Principe Tommaso, 30. — Chiedere Catalogo Illustrato. 3416 a

Si liquidano

7 motociclette a qualunque prezzo. Via Madama Cristina, 18, Paioni. c 4642

Proposta seriissima

Marchese scapolo, ultimo discendente di antichissima e storica famiglia toscana, con cari titoli nobiliari, non avendo eredi, sarebbe disposto di fare una adozione in persona onorata e facoltosa. Massima serietà. Non trattasi con intermediari. Scrivere 2100 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 4614 E

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO**, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ad ogni ammalato la salute

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Pollazioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. sopra L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale Via Cavour a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASCELTA & C. New-York, 348 Broome Street residenza di Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale 2

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le contraffazioni e le falsificazioni

Palazzina

splendida esposizione, 14 membri, cucine moderne, giardino mq. 1200, affittabile fabbricazione o industria, corso Francia, vendesi. — Scrivere c/casa, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere terreno di 5000 mq. con grande tettoia, sag. via Cellini ed Esposizione. Recapito **B. Massimino**, via Cavour, 17. 1547

Terreno fabbricabile centrale, d'angolo, adatto per casa signorile di reddito, vendesi a condizioni convenientissime. — Per domande e schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 18 bis, Torino. 2357

Alloggio di 6 vani in via S. Teresa, 1, p. 3°, da rilevare da ora fino a tutto settembre. Riv. al portiere. 3876

ELEGANZA ed IGIENE della MANO e del PIEDE della DONNA colla cura **In uso a Parigi** HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 31, p. terreno. c 3666

Impiego troverebbe presto certa azienda pensionato attivo e colto. Scrivere a R. L. N° 14, fermo posta, Ufficio via Vanchiglia. c 4479

IMPORTANTE amministraz. offre a sola situazione onesta, lucrativa, indipendente, senza concorrenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere Casa Standard 3355, Ginevra. 2951 M

Cereasi Operai Fabbri e meccanici di provata abilità. Preferibili se pratici costruzione di mobili per Ospedali ed apparecchi sanitari. - Presentarsi con certificati all'Istituto Rota, piazza Carlo Felice, 7-8. 3569

IMPORTANTE Tintoria in Liguria cerca assistente. Inutile presentarsi senza ottime referenze e buona pratica. Scrivere Re. 3307 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4618 G

Buona massaia d'anni 33, bella presenza, istruita, pratica negozio, cerca occuparsi presso persona sola o vedovo con figli, preferibilmente fuori Torino. Scrivere G. L., Club, corso Duca di Genova, 1. c 4666

Da lire 10 a 16 settimanali può guadagnare a tempo perso e sera chiunque abbia calligrafia chiara. Per schiarimenti in Italia rivolgersi alla Direzione Generale Deutsche Erfindungen für Handel et Industrie, Milano. 4670 M

Industria importante numero capitale mediante cauzione 5000 collaborazione impiego. — Scrivere Lucania 34 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4673 M

Italian gentleman is desirous to make acquaintance with English gentleman *for* English lessons *or* English French conversation. — Write Carlo 30, poste restante. c 4582

Bicicletta Humber Beeston nuova, garantita, telaio smontabile, ruota libera, vendo Lire 330. — U. G., fermo posta. c 4679

Impiegato governativo quarantenne, 3000 stipendio **sposerebbe signorina** o vedova trentenne uguale reddito. Eschasi intermediari. — Scrivere R. M. P., posta, Torino. 4653

MOTOVELODROMO Umberto I per aumento capitale sono disponibili alcune caratore. — Per trattative rivolgersi a G. DELAUDE, dalle ore 10 alle 12, via Carlo Alberto, 40, Torino. 4660

Parrucchieri

Unicamente per veri motivi di salute ritornerei regalo da parrucchiere e profumiere, moderno, avviato da parecchi anni, con numerosa numerosissima clientela signorile, in posizione splendida, centralissima. Prezzo assai conveniente. — *Ottimo affare di sicuro avvenire.* — Rivolgersi VIANINO, piazza Castello, 15, Torino. c3851

PARRUCCHIERI Avviato negozio, scelta clientela, ritirasi. Buon affare. Rivolgersi alla partenza. Via Basilica, n. 5, Torino. 4610

LEVATRICE Seigant, Pensione parturienti. Trattamento famiglia. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cinti. Strada antica Rivoli, 11, fuori barriera Francia. 198

Pellicce. Ricevuta. Grazie. Prego ritirare subito lettera. Cent molti B...!! c 4686

Premiata Levatrice Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 3510

MOBILI Camere da letto, da pranzo e salotto di solida costruzione, mite prezzo causa ingombro. Fabbrica via **Magenta**, 32. c 4050

OCCASIONE Casa di reddito buona costruzione, valore non oltre mezzo milione. - Rivolg. per offerte al signor **Pozzo Ernesto**, via Saporga, n. 31, Torino. c 4606

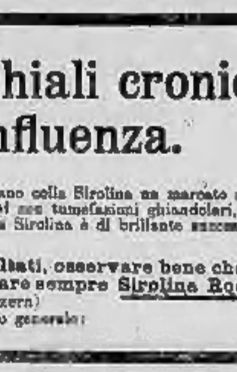
Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

ASMA CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE **ASMA** del Dott. S. ANDREU

Calmano l'**ASMA** e l'**ATFANNO** per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INVERNIZZI - MILANO

ACQUA DENTIFRICIA *CELEBRE*



per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ATTIVISSIMA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 3. —

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 5 per qualunque ostinate e ribelli, recenti e cronicità) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiori, e strigimenti urecrali onde guarirli senza operazione, L. 3. —

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree remoti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA ELISIR ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA, Al dottorino, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 7, Grassetti: Erba, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segretezza. Si spediscono i Pinodi, con L. 5 in più per tutta Italia. 3 M

Deposito in Torino farmacia E. Giordano, via Roma, n. 17

SARTORIA ROCCO BAIETTO

Via San Francesco de Paola, 2 (PIANO Via Po)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per soprabiti e completi mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per bretelles-sport - *Chiamo nei giorni festivi.* 35

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA**

La sola raccomandata da celebrità mediche

30 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Giovedì 23 e successivi via Cavour, 11

INCANTO DI MOBILI

divisione Boetsh, camera da letto, da pranzo stile liberty, anticamera, ed una quantità di mobili comuni e pianoforte. c 1595 *L'incaricato* **Comoglio.**

ISTITUTO STAEFA sul Lago di Zurigo

Fondato nel 1859 da H. Rüegg.

Preparazione accurata e rapida per la carriera tecnica (Politecnico a Zurigo) e commerciale. Sistema: piccola classe. Insegnamento individuale.

Lingue moderne. Il migliore tedesco in poco tempo. Posizione magnifica e salubre sulla riva del lago; eccellente pensione. Prezzi moderati.

Prospetti, referenze e dettagli a mezzo del Direttore 4696 M **A. Krukenberg.**

CALVIZIE

prevenzione, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACCHECCHI - Medico-Chirurgo — Firenze, via Prino. Margherita, 52. 605 F

INSUPERABILE

PRODOTTO per levare dalle mani, stoviglie, marmi, ceramiche, metalli, ecc. ecc. ogni macchia la più refrattaria.

TROVASI DOVUNQUE

Specialità del Saponificio

F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA (Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO F.lli **PAISSA**, Piazza San Carlo, 8

RAFFREDDORI, NEVRALGIE MALI DI GOLA **OVATTA** DOLORI, REUMATISMI MAL DI RENI

THERMOGÈNE

NON più TINTURA di JODIO non più preparati jodici che anneriscono la pelle e la biancheria.

NON PIÙ IMPIASTRI Tapsia, Vescicanti di uso disgradevole e tanto dolorosi.

NON PIÙ POMATE ed unzioni ed ingiamenti tanto sgradevoli quanto poco puliti

IL THERMOGÈNE guarisce in una sola volta tutte le affezioni di cui sopra.

IL THERMOGÈNE si applica sulla parte malata avendo cura che sia ben aderente alla pelle.

IL THERMOGÈNE non richiede nè riposo nè uno speciale regime non essendo necessario cambiare le proprie abitudini.

ISTRUZIONE NELLA SCATOLA

In TORINO presso le Farmacie: Succ. Farmacia Turisco - Borelli Pavesio e C. - Alleanza Cooperativa Torinese - G. B. Schiapparelli e Figli

Vendita all'ingrosso: A. MANZONI & C. - MILANO - ROMA.

PREZZO DELLA SCATOLA L. 1.50

La Ditta tanto rinomata per le ultime novità

SARTORIA VITTORIO FOA fu RAFFAELE

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

già comproprietario della Ditta R. FOA

avvisa la sua numerosa clientela di aver ricevuto, in questi giorni, un grande assortimento per soprabiti e abiti completi.

Tre abili tagliatori - Prezzi moderati

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler